

Burkhalter e Alfano s'incontrano a Lugano

Italianità e migrazione nel dialogo italo-svizzero



Si è svolta a Lugano, all'inizio di ottobre, la quarta edizione del Forum per il dialogo tra la Svizzera e l'Italia. Le rispettive delegazioni erano capeggiate rispettivamente da Didier Burkhalter (ministro degli esteri) e il collega

italiano Angelino Alfano. Presenti anche i rispettivi ambasciatori Giancarlo Kessler e Marco Del Panta Ridolfi, nonché tre consiglieri di Stato ticinesi e il sindaco di Lugano.

Servizio a pagina 5

In Italia arriva dalla Tunisia Rita Adam

Cambio degli Ambasciatori svizzeri a Roma e a Parigi

L'Ambasciatore di Svizzera a Roma Giancarlo Kessler è nominato Capo della delegazione svizzera presso l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) a Parigi. Al posto di Kessler subentrerà Rita Adam,

oggi a Tunisi. Il predecessore di Kessler a Roma Bernardino Regazzoni, attualmente a Parigi, viene trasferito a Pechino e al suo posto arriverà Livia Leu Agosti, delegata del Consiglio federale agli accordi commerciali.

● **pagina 2**
Naturalizzati
e figli svizzeri

● **pagina 4**
Vorzeitig AHV
beziehen

● **pagina 6**
Gli italiani
in Svizzera

● **pagina 13**
Toulouse-Lautrec
a Milano

● **pagina 26**
Due premi
Nobel in Svizzera

● **pagina 31**
La nuova banconota
da 10 franchi

Dopo il no popolare

La riforma dell'AVS è sempre urgente

Già i primi giorni dopo il voto popolare che ha respinto la riforma "Previdenza 2020", sono state avanzate proposte per un nuovo pacchetto di riforma. I sostenitori del no, in pratica l'UDC e il PLR, hanno detto a chiare lettere di voler portare in porto il nuovo progetto di riforma entro il 2019. Hanno però anche aggiunto di volersi concentrare sulla revisione dell'AVS, che è prioritaria rispetto a quella della previdenza professionale (le casse pensioni). In realtà l'AVS è l'assicurazione di base per tutti e pratica – almeno in parte – il sistema della distribuzione, cioè le giovani generazioni pagano per quelle più anziane. Con l'invecchiamento della popolazione, la generazione di pensionati aumenta di più di quella degli attivi. Di conseguenza vi sono sempre meno attivi che versano i contributi all'AVS e sempre più anziani che ricevono le rendite.

Tra le proposte che torneranno sul tappeto nella prossima revisione, vi sarà certamente quella dell'aumento dell'età di pensionamento (ora a 65 anni). Ma è proprio questo argomento che – secondo gli analisti – ha fatto cadere il progetto in votazione. Si valuta per esempio che il 42% delle donne abbia votato no. Alcuni esperti pensano di poter risolvere il problema grazie a una grande flessibilità dell'età di pensionamento. Cioè fornendo incentivi a coloro che accettano il pensionamento anticipato, anche prima dell'età di 65 anni. Altri paesi lo stanno facendo, in concomitanza con l'aumento degli anni di contribuzione.

L'altro grande tema in discussione è quello delle casse pensioni. I gestori delle casse sono preoccupati perché il no popolare significa mantenere il tasso di conversione del capitale di vecchiaia in rendite. Questo "secondo pilastro" funziona in Svizzera in base

continua a pagina 5

Cittadinanza svizzera

I figli di naturalizzati sono sempre svizzeri?

**Rubrica
legale**
dell'Avv.
Markus
W. Wiget

Caro Avvocato,
sono un'anziana pensionata solo da qualche tempo diventata svizzera. In realtà svizzera lo sono sempre stata, anzi mi sono sempre sentita tale.

Per una sere di vicissitudini legate a vicende famigliari non avevo avuto la possibilità di chiedere la cittadinanza prima ma ora l'ho ottenuta e ne vado estremamente fiera, anche per i ricordi felici e caldi che mi riportano indietro agli anni nei quali i miei genitori erano ancora vivi. Leggo sempre con piacere ed interesse la Sua rubrica sulla Gazzetta Svizzera e mi sono risolta a scriverle non tanto per me ma per mia figlia, la quale, visto che la mamma adesso è svizzera, non vuole essere da meno e desidererebbe chiedere anche lei la cittadinanza.

Così mi sono interessata e ho chiesto notizie al Consolato, spiegando la situazione. Con mia enorme sorpresa una gentilissima impiegata ci ha detto però che ciò non sarebbe possibile.

Non capisco. Se adesso sono svizzera perché mia figlia non lo può diventare? Mi sembra un'assurdità ma magari Lei mi trova una soluzione o me lo può spiegare con parole semplici?

La ringrazio sin d'ora e complimenti ancora per il Suo lavoro.

(D.S. – Genova)

Risposta

Caro Lettrice,
La ringrazio per la Sua lettera semplice e bre-

ve ma dalla quale traspaiono grande passione e sincero amore per la Svizzera.

Le rispondo dunque volentieri, anche perché le Sua domanda sulla cittadinanza ci consente a fare il punto sulla disciplina attuale ma anche sulle modifiche della disciplina la cui entrata in vigore è alle porte, essendo fissata per il 1° gennaio 2018.

Per facilitare la comprensione a tutti, cominciamo allora con il riassumere cosa prevede attualmente la **Legge federale sull'acquisto e la perdita della cittadinanza svizzera** del 29 Settembre 1952 (**LCit**) nella sua formulazione vigente, per poi cercare di collocare il Suo caso specifico ed, infine, passare a descrivere le novità per il 2018.

I modi di acquisto della cittadinanza svizzera

Un primo modo d'acquisto è quello per legge fondato sullo *ius sanguinis*, e cioè sulla discendenza. L'art. 1 **LCit** stabilisce che può essere cittadino svizzero fin dalla nascita il figlio di genitori coniugati dei quali almeno uno sia svizzero, ma anche il figlio di madre svizzera non coniugata con il padre.

Da tale principio deriva il fatto che il figlio di uno svizzero non debba fare alcunché per beneficiare fin dalla nascita della cittadinanza del genitore. Vi sono poi come ulteriori modi di acquisto della cittadinanza la **reintegrazione** e la **naturalizzazione**, entrambe sia nella forma **ordinaria** sia in quella **agevolata**.

L'istituto della **reintegrazione** (artt. 18 e ss. **LCit**)

a) si fonda sul presupposto che l'interessato abbia perduto la propria pregressa cittadinanza svizzera.

b) inoltre l'art. 23 impone, come presupposto della domanda di cittadinanza, che l'interessato sia già residente in Svizzera da almeno un anno.

Per quanto riguarda la **naturalizzazione**, quella **ordinaria** (artt. 12 e ss. **LCit**) richiede una residenza in Svizzera anche non continuativa attualmente di almeno 12 anni, di cui tre nei cinque anni precedenti la domanda (art. 15). Rimane ancora la **naturalizzazione agevolata** (artt. 26 e ss. **LCit**). Essa opera:

- per gli **stranieri che abbiano sposato cittadini svizzeri**;
- per i **figli di un genitore svizzero**.

In quest'ultima ipotesi, la naturalizzazione è applicabile anche in favore dei **figli di un genitore svizzero** che intendano **riacquistare** la cittadinanza di quest'ultimo.

Più precisamente, la norma di riferimento, art. 31b **LCit**, stabilisce che **“il figlio straniero che non ha potuto acquistare la cittadinanza svizzera in quanto un genitore l'ha persa prima che egli nascesse può, se ha stretti vincoli con la Svizzera, beneficiare della naturalizzazione agevolata”**, acquistando – aggiunge il comma 2 – **“la cittadinanza cantonale e comunale che il genitore aveva da ultimo”**.

Giova poi ricordare il contenuto della disposizione di **diritto transitorio** dettata dall'art. 58a **LCit**. La norma in questione trova la sua ragion d'essere proprio nella volontà del

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA

Direzione
Via del Breggia 11 – CH-6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
direttore@sebeditrice.ch

Redazione
Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014
Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Livio 4 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 – CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Pubblicità: Mediavalue srl
Via G. Biancardi, 2 – 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 – Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori. Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia».

Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera».

IBAN IT91 P076 0101 6000 0003 2560 203.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-78944, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia».

IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

legislatore del 2003 di eliminare le discriminazioni cui erano sottoposte le madri svizzere (ed ex-svizzere) nella trasmissione della loro cittadinanza ai figli. Essa, in concreto, stabilisce che il figlio straniero **nato prima del 1° luglio 1985** e la cui madre possedeva la cittadinanza svizzera al momento o prima del parto può presentare una domanda di naturalizzazione agevolata se ha **“stretti vincoli con la Svizzera”**.

La naturalizzazione agevolata, come più volte da noi spiegato, presuppone ovviamente anche che ricorrano una serie di condizioni in capo all'interessato (**art. 26 LCit**). Vediamole in sintesi.

- a) **L'integrazione in Svizzera**, data dai seguenti indici, congiuntamente considerati:
- conoscenza di almeno una delle lingue nazionali;
 - contatti con la popolazione e la partecipazione alla vita della comunità, requisiti che in caso di residenza all'estero devono essere soddisfatti “per analogia”;
 - indipendenza economica, e cioè che l'interessato sia in grado di provvedere autonomamente e stabilmente al proprio mantenimento;

valutando anche l'età ed il grado di istruzione del candidato.

- b) **Conformità con l'ordinamento giuridico svizzero**, che per il candidato residente all'estero, si fonda su di un'indagine delle autorità consolari svizzere svolta sul territorio in cui vive, per verificare:

da un lato, la fedina penale dell'interessato, la presenza di procedimenti penali a suo carico in Svizzera o in altri Paesi;

dall'altro, la sua reputazione finanziaria, in base a pendenze con il fisco locale o pignoramenti subiti.

- c) **Non compromissione della sicurezza interna ed esterna della Svizzera**, che viene soddisfatta se la persona interessata non fa parte ad esempio di organizzazioni terroristiche o criminali.

- d) **L'esistenza di stretti vincoli con la Svizzera**

I requisiti appena illustrati costituiscono condizioni necessarie ma non sufficienti.

Infatti, deve sussistere un ulteriore elemento imprescindibile, che è dato dalla presenza di

evidenti stretti legami con la Svizzera.

In particolare, a seguito della revisione entrata in vigore nel Gennaio 2006, essendosi ampliata la platea dei soggetti residenti all'estero che possono presentare domanda di naturalizzazione agevolata, l'interpretazione del concetto di “stretti vincoli” è divenuta più rigorosa.

Tale concetto, però, appare generico in termini giuridici. Ecco perché, nella prassi si sono sviluppati una serie di indici più chiari, specifici e concreti, poi confluiti in parte in un apposito provvedimento, **l'Ordinanza sulla cittadinanza svizzera (OCit)** del 17.6.2016, adottata in vista delle modifiche per il 2018, e cioè:

- eventuali vacanze o soggiorni fatti in Svizzera;
- la presenza in Svizzera di persone che conoscono personalmente l'interessato;
- l'interesse per gli eventi e per la vita politica del Paese;
- eventuali contatti con cittadini o associazioni elvetiche all'estero;
- il fatto di lavorare per un'azienda svizzera o l'aver frequentato una scuola svizzera all'estero;
- il grado di parentela con la persona emigrata.

Ciò detto, analizziamo il caso concreto, anche se Lei ed i nostri Lettori avrete già intuito il tenore della mia risposta.

Il caso concreto

Risulta, già da questa breve disamina, che nessuna delle ipotesi descritte si attagli al caso particolare Suo e di Sua figlia.

Non il diritto di nascita, perché all'epoca del parto, par di capire, Lei non era ancora svizzera.

Nemmeno si può ricorrere alla reintegrazione, in quanto come visto, essa si fonda sulla precedente sussistenza della cittadinanza svizzera persa per perenzione, mentre, nel Suo caso concreto, nemmeno Lei non ha mai acquistato in passato, se non recentemente (né, conseguentemente, ha mai perduto), la cittadinanza svizzera.

Non è precisato, purtroppo, a che titolo Lei ha ottenuto la cittadinanza svizzera. La reintegrazione, però, risulterebbe comunque **inapplicabile** al caso concreto, perché immagino Voi non siate residenti in Svizzera.

E ancora, per lo stesso motivo della mancanza del requisito essenziale della residenza da parte di Sua figlia, **non potrà aversi la naturalizzazione ordinaria**.

Infine, **neanche è possibile il ricorso alla naturalizzazione agevolata**. La stessa, infatti, è sì applicabile ai figli. Tuttavia, di regola, **solo i figli minorenni del richiedente sono compresi** nella sua naturalizzazione o reintegrazione (**art. 33 LCit**).

Pertanto, in caso di domanda del loro genitore, i minorenni **oltre i sedici anni** devono esprimere **per iscritto** la loro **volontà** di acquisire la cittadinanza svizzera (**art. 34 LCit**).

I figli di un genitore naturalizzato svizzero, che invece non sono stati inclusi nella naturalizzazione possono richiedere a loro volta quella agevolata prima del compimento del 22° anno d'età, purché abbiano risieduto in Svizzera complessivamente 5 anni, incluso l'anno precedente la domanda (**art. 31a LCit**).

Mentre l'**art. 31b LCit** consente lo stesso diritto al figlio straniero del genitore naturalizzato che abbia perso la cittadinanza svizzera prima della sua nascita.

Da ultimo, sempre con riferimento ai figli, anche il già menzionato **art. 58a LCit** attribuisce lo stesso diritto al figlio che abbia “stretti vincoli con la Svizzera” nato prima del 1985 da madre che all'epoca possedeva la cittadinanza svizzera.

Come si vede una disciplina complicata, che sembra **non offrire proprio soluzioni nel senso** da Lei auspicato. Naturalmente una maggiore conoscenza di fatti e date di eventi potrebbe forse modificare il giudizio ma, malamente, non ci è dato sapere più di quanto Lei ci ha scritto.

Le novità dal 2018

La situazione, anzi, non è destinata a cambiare con l'avvento del nuovo anno, anche se sono in arrivo alcune novità in materia. Infatti come accennato, il 1° gennaio 2018 entrerà in vigore la revisione approvata dal Parlamento svizzero nel 2014, ma che riguarda, ad esempio, la naturalizzazione ordinaria per chi risiede in Svizzera da 10 anni (e non più 12) con regolare permesso di domicilio. Ciò, sempre che ricorrano alcuni criteri (quali sopra descritti) a riprova dell'integrazione del soggetto.

La legge sarà quindi oggetto di un generale riordino, che comporterà anche il venir meno di alcune specifiche situazioni. Proprio la novella sulla naturalizzazione ha indotto alla definizione con criteri di maggiore determinatezza dei requisiti attraverso l'Ordinanza sulla cittadinanza del 2016.

Purtroppo, però, nulla che possa fornire argomenti alla speranza Sua e di Sua figlia di un'estensione degli effetti della naturalizzazione. Spero però che continuerete entrambe a seguire la Gazzetta Svizzera lo stesso. Un saluto a Lei ed a tutti i nostri Lettori,

Avvocato Markus W. Wiget

Ai gentili lettori

Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.

Dato che i contributi che molti Svizzeri benemeriti versano volontariamente alla Gazzetta Svizzera bastano purtroppo soltanto per coprire i costi di stampa e di spedizione, ma non bastano certo per le altre numerose spese che devono essere sostenute, chiediamo a tutti i Lettori e, in particolare, a quelli che ricevono le suddette consulenze dai signori Engeler e Wiget, di utilizzare il bollettino allegato alla Gazzetta Svizzera (in aprile e ottobre) e versare anch'essi un adeguato contributo.

Trasferimento dalla Svizzera in Italia e relative conseguenze

Compro una casa e mi trasferisco. Quali i problemi da risolvere?

AVS/AI
Assicurazioni
sociali
di Robert
Engeler

Sehr geehrter Herr Engeler
Vielleicht können Sie mir weiterhelfen. Meine Frau und ich wollen ein Haus am Lago Maggiore kaufen und dort wohnen. Das Haus in der Schweiz wollen wir verkaufen. Ich habe folgende Fragen: Kann ich die Kranken- und Unfallversicherung in der Schweiz lassen? Muss ich die AHV und BVG-Rente in Italien versteuern? Ist das teuer? Bekomme ich in Italien leicht Hypotheken und ist das überhaupt empfehlenswert? Vielen Dank für Ihre Rückmeldungen. Freundliche Grüsse.

D.S.

Antwort

Lieber Leser

Ich gehe davon aus, dass Sie beide pensioniert und nicht mehr berufstätig sind, sonst ist ein Teil meiner Auskünfte nichtzutreffend:

- 1.** Schweizer, die nach Italien auswandern, bleiben unter den folgenden Voraussetzungen in der Schweiz versicherungspflichtig:
 - a)** Sie sind (weiterhin) in der Schweiz und maximal zu 25% in Italien erwerbstätig
 - b)** Sie beziehen eine Rente der AHV, IV, Unfallversicherung oder Militärversicherung, jedoch keine aus Italien
 - c)** Sie beziehen eine Rente des BVG (2. Säule) oder eine Kapitalabfindung, sofern sie das 58. Altersjahr erreicht haben, jedoch keine Rente aus Italien.

Alle genannten Personengruppen können sich innerhalb von drei Monaten ab Beginn der Versicherungspflicht in der Schweiz bzw. ab

Datum der Wohnsitzverlegung von der Versicherungspflicht befreien lassen, sofern sie eine Versicherungsdeckung über die SSN nachweisen können (so genanntes Optionsrecht). Sie fallen also unter b) oder c) und bleiben also in der Schweiz versichert, ausser sie melden sich bei der italienischen SSN an und üben das Optionsrecht aus. In der Schweiz können Sie allerdings nicht mehr mit der jetzigen Krankenversicherungspolice versichert bleiben, sondern müssen mit Ihrer oder einer andern Krankenkasse eine für Wohnsitz Italien gültige Police abschliessen. Unter https://www.priminfo.admin.ch/downloads/praemien/gesamtbericht_eu_2018_v1.4.pdf können Sie die Krankenkassen, die solche Policen anbieten sowie den Tarifvergleich einsehen und entscheiden.

Ich rate eher dazu, in der Schweiz krankenversichert zu bleiben und die Option nicht auszuüben, insbesondere für Sie, da Sie nahe der Schweizergrenze wohnen werden. In Italien bezahlen Sie in der Regel tiefere Prämien, können sich aber nur in Italien behandeln lassen (ausser Notfällen bei Reisen in die Schweiz oder ein EU/Efta-Land). Bleiben Sie in der Schweiz versichert, können Sie immer auswählen, ob Sie sich in Italien oder der Schweiz behandeln lassen wollen.

Weitere Informationen zu diesem Thema unter (https://www.kvg.org/de/rentner_content-1-1041.html), auch in italienischer Sprache.

- 2.** Lassen Sie unbedingt alle Pensionen auf ein

Konto in Italien überweisen. Bei der AHV werden Ihnen bei der Überweisung 5% als definitive Steuer für Italien abgezogen, Sie brauchen die AHV in Italien nicht mehr zu deklarieren. Die Pension der 2. Säule müssen Sie in Italien deklarieren und versteuern, wenn es sich um eine Pension eines privaten Arbeitgebers handelt. Die Höhe der Steuern richtet sich nach der Höhe der Pension. Ist es eine Pension einer öffentlichen Verwaltung oder angeschlossenen Anstalt (z.B. Post oder SBB), wird in der Schweiz eine Quellensteuer abgezogen; wie bei der AHV müssen Sie diese in Italien nicht deklarieren.

3. In Italien müssen Sie unbedingt eine Steuererklärung mit den Vermögenswerten in der Schweiz abgeben - ausser Sie überweisen alle Vermögenswerte nach Italien. Eine Nichtbefolgung zieht enorm hohe Strafsteuern nach sich. Dazu empfiehlt sich absolut, einen *erfahrenen* Steuerberater zuzuziehen.

4. Es ist relativ einfach, in Italien eine Hypothek zu errichten, insbesondere wenn diese 50% des Kaufpreises und eine Limite von 2-300'000 €, je nach Bank, nicht übersteigt. Dies bringt aber keine steuerlichen Vorteile. Falls Sie es nicht nötig haben, zahlen Sie alles aus eigenen Mitteln. Lassen Sie die nicht unbeträchtlichen Kosten der Handänderung berechnen und behalten Sie genügend Reserven für Überraschungen. Abzuraten ist, eine Hypothek in der Schweiz für ein Haus in Italien zu errichten (Währungsrisiko).

Mit freundlichen Grüssen.

Robert Engeler

Ich möchte vorzeitig AHV beziehen

I punti principali da tener presente avendo versato contributi nei due paesi

Lieber Herr Engeler

ich habe ein Anliegen. möchte wissen, was mir zusteht, wenn ich das nächste Jahr in die "Vorpension" gehen möchte. Ich habe sowohl Sozialversicherungs-Beiträge in der Schweiz als auch in Italien geleistet. Sie kennen meinen ungefähren Lebenslauf.

Falls Sie mir helfen können, welche Unterla-

gen brauchen Sie und was benötigen Sie?

ich bin am X. April 1955 geboren und meine AHS -Nummer ist: xxx

Ich danke Ihnen zum Voraus.

H. Z.

Antwort

Liebe Leserin

So einfach, wie es scheint, ist die Frage nicht, auch deshalb nicht, weil Sie sowohl in der Schweiz wie in Italien Beiträge an die Sozialversicherungen bezahlt haben. Bei vorzeitigem Bezug der AHV gibt es nämlich verschiedene Punkte zu beachten:

- Die AHV-Rente kann entweder 1 oder 2 Jahre vor dem üblichen Rentenalter bezo-

gen werden, also mit dem 62. oder 63. Altersjahr. Pro Jahr Vorbezug wird die Rente lebenslänglich mit 6,8% gekürzt. In Ihrem Fall könnten Sie die Rente mit 63 Jahren, ab 1. Mai 2018 verlangen; ihre Rente würde aber um 6,8% gekürzt.

- Sie sind jetzt in der Schweiz wohnhaft. Sie bleiben bis zum 64. Altersjahr beitragspflichtig. Je nach Vermögenslage und Rente aus der 2. Säule könnte das ziemlich teuer werden. Billiger wäre unter Umständen eine kleine Nebenarbeit; dann zahlen Sie bloss die Arbeitnehmerprämie auf einem kleinen Einkommen. Das ist auszurechnen. Es gilt also, eine Gesamtrechnung aufzustellen, umso mehr, als Sie Anrecht auf drei verschiedene Sozialversicherungen haben. Der Abzug auf der AHV-Rente von 6,8% lebenslänglich ist spürbar und kann vor allem im höheren Alter zu einem Problem werden; ich rate

deshalb immer vom Vorbezug ab, ausser das Geld wird dringend benötigt oder der Gesundheitszustand ist so schlecht, dass ein Leben über 70 Jahre unwahrscheinlich ist. Deshalb:

- Sie haben Anrecht auf eine italienische Pension (INPS) für die Jahre, in welcher Sie dort Beiträge geleistet haben. Sie können die Höhe der Rente auf der Internetseite der INPS selber berechnen.
- Sie haben Anrecht auf eine Pension aus der 2. Säule in der Schweiz. Ab wann, und wie hoch ist diese? Dies können Sie von Ihrer Pensionskasse berechnen lassen.
- Wie gross sind Ihre Ersparnisse, wie gross die Kosten für Ihren Lebensunterhalt?
- Benötigen Sie die AHV-Rente absolut ab dem 63. Altersjahr, oder können Sie das ordentliche Pensionsalter von 64 abwarten, oder den Bezug der AHV-Rente sogar aufschieben (nach 1 Jahr aufschieben gibt

es über 5%, nach fünf Jahren (Maximum) eine über 30% höhere Rente.

- Oder lohnt es sich für Sie, noch ein Jahr länger zu arbeiten?
- Sie können bei der Cassa Svizzera di Compensazione eine Vorberechnung Ihrer Rente bei Pensionsalter 64 (oder bei Vorbezug ab 63) machen lassen. Siehe www.ahv.ch. Machen Sie einmal diese Rechnungen; falls Sie weitere Hilfe brauchen, schreiben Sie mir einfach wieder. Sie brauchen mir keine Zahlen über Ihre Ersparnisse zu geben; Diskretion ist aber selbstverständlich. Da Sie in der Schweiz leben, müssen Sie der INPS eine Bestätigung Ihrer Wohngemeinde abgeben, dass Sie in der Schweiz Steuern bezahlen und Ihnen die INPS-Rente deshalb steuerfrei ausbezahlt wird.

Mit freundlichen Grüssen

Robert Engeler

Il IV Forum italo-svizzero con Burkhalter e Alfano

Italianità e migrazione Sollecito per l'accordo fiscale

Si è svolta a Lugano, all'inizio di ottobre, la quarta edizione del Forum per il dialogo tra la Svizzera e l'Italia. Le rispettive delegazioni erano capeggiate rispettivamente da Didier Burkhalter (ministro degli esteri) e il collega italiano Angelino Alfano, presenti i rispettivi ambasciatori.

L'incontro si è svolto – alla presenza di molte personalità politiche, economiche, culturali, scientifiche – nella sede dell'Università della Svizzera italiana. Con il saluto introduttivo, tanto il rettore dell'Università, Erez Boas, quanto il sindaco Marco Borradori hanno sottolineato l'importanza dei colloqui tra i due paesi, in particolare per le zone di confine, come appunto quella di Lugano. Dal canto suo, Angelino Alfano ha ricordato che “ora che l'economia italiana è tornata a crescere, è il momento ideale per essere propositivi”, sottolineando l'intensità dei rapporti di ogni tipo fra i due paesi. Alfano ha anche elogiato la Svizzera per la politica migratoria e la partecipazione volontaria al piano di ricollocazione dei richiedenti l'asilo.

Il consigliere federale Didier Burkhalter ha iniziato dicendo che la sua successione in Consiglio federale di Ignazio Cassis porterà una ventata di italianità a Berna. Ha poi aggiunto che nel suo mandato di otto anni alla testa del DFAE ha avuto l'occasione di incontrare ben sei diversi colleghi al Ministero degli esteri italiano. Ha poi ricordato la collaborazione in materia di lotta all'estremismo, nei problemi doganali, soffermandosi anche sull'annosa questione della tassazione dei frontalieri con l'Italia. Qui il lavoro di preparazione è stato intenso e, in parecchie occasioni, sia la Svizzera, sia il canton Ticino sono andati incontro ai desideri italiani. Ha quindi esortato il Ministro degli esteri italiano e il Governo italiano a firmare l'accordo, che la Svizzera ha firmato già da tempo. Burkhalter ha terminato l'intervento con un'esortazione personale: “La Svizzera conta su di te, Angelino!”.

La necessità del dialogo internazionale è poi stata ribadita da molti interventi: quello del presidente onorario del Forum Carlo De Benedetti, dell'architetto Mario Botta con “una nuova centralità” delle zone di frontiera. A seguito del Forum, Burkhalter e Alfano hanno avuto un incontro bilaterale, mentre si sono riuniti anche quattro gruppi di lavoro. Sono state affrontate quattro tematiche: la promozione dell'italiano, la questione migratoria, l'industria 4.0 e i trasporti.

I.B.

Dopo il no popolare

Riforma AVS sempre urgente

segue da pagina 1

al principio secondo cui ognuno si forma negli anni, con il datore di lavoro che paga una parte del premio, il proprio capitale da convertire in rendita. Con un tasso di conversione del 6,8%, molte casse – soprattutto quelle con assicurati con salari bassi – sono costrette a finanziare parte delle rendite dei pensionati con i premi versati dagli attivi. Così il sistema della capitalizzazione sta diventando sempre più un sistema di distribuzione, simile a quello dell'AVS. Molte casse si sono finora salvate per la cosiddetta “parte sovra-obbligatoria”, per la quale si può usare un tasso inferiore di conversione. Le migliori si avvicinano così, in media, al 6%, ma non al 6,8%. La maggior parte però non raggiunge nemmeno il 6%, tant'è che gli assicuratori avevano chiesto il 5% da subito.

Entrambe le riforme – ma la seconda sarà per più tardi – vorrebbero far dipendere il sistema sempre meno dai sussidi statali, ma una soluzione neutra che passi attraverso il vaglio popolare è praticamente impossibile. Vedremo se le prossime proposte riusciranno a risolvere questa “quadratura del cerchio”.

Ignazio Bonoli

Le risposte di Robert Engeler sul sito: gazzettasvizzera.org

Gazzetta Svizzera presenta i video di Robert Engeler con le risposte ad alcune delle domande più frequenti inviate dai lettori.

«Primo piano»

di Annamaria Loreface

www.gazzettasvizzera.org

Dallo sfogo di un Italiano uno spunto di riflessione con Giuseppe Pietramale che ha indagato sul tema

Come si trovano gli italiani in Svizzera? Chi ci sta benone e chi invece soffre

Lugano - Come si trovano gli italiani residenti in Svizzera? Un Paese che, nei loro confronti, non è stato esente da episodi di razzismo nel secolo scorso (e qualcuno anche oggi). Ciò accadeva ad opera di una parte della popolazione che, per fortuna, non rappresentava l'intera popolazione. Una mentalità razzista che fece leva sulla estraneità di usi e costumi di immigrati **troppo in contrasto** con lo stile di vita degli elvetici. Negli anni '50, scesi dalle stazioni di Zurigo, di Basilea o di Sciaffusa, gli italiani erano immediatamente riconoscibili dalle loro valigie, dal forte vocare e dal gran gesticolare. Sembravano sbarcati da un altro pianeta, come suol dirsi. Oggi le cose sono assai diverse, arriva l'operaio con il suo trolley, e arriva il laureato con il suo Pc; nessun vicio, ma nell'animo il **medesimo desiderio di farcela**, di sistemarsi, di trovare una propria dignitosa strada.

C'è a chi va bene, c'è chi trova difficoltà e delusioni. Il sito Ticinonews ha pubblicato il 18 ottobre scorso la lettera di un trentenne italiano emigrato in Svizzera che così si è sfogato: «... Passano i mesi, e ti rendi però conto che il Paradiso non è di questa Terra... Cerchi un lavoro attinente ai tuoi studi? Ben presto ti accorgi che qui la tua laurea è fondamentalmente carta straccia! Cerchi un qualsiasi lavoro, pur umilissimo, che ti permetta di vivere dignitosamente? Nella migliore delle ipotesi, qualora non si richiede il Tedesco Madrelingua... o uno dei tanti attestati federali (anche per un posto di lavapiatti!) o un permesso di soggiorno (un miraggio senza prima un contratto in mano...), ti rispondono: «ma lei è sprecato per questa posizione...». Col morale a terra, continui ancora a cercare la tua strada, tra cartelloni pubblicitari che raffigurano gli italiani come «ratti» e, un po' ovunque, giornali che sfoggiano titoli a tutta pagina del tipo «Costretti ad emigrare!» (riferiti, stavolta, ai Ticinesi, a causa dell'immigrazione italiana). Sconfortato, sull'orlo di una crisi di nervi, chiudi gli occhi, e ti accorgi di vivere con un pugno di mosche in mano... ».

Un libro uscito l'anno scorso ha ben delineato i reali stati d'animo degli italiani emigrati: **La nostra Svizzera. Giudizi e pregiudizi**. Gli autori **Giuseppe Pietramale** e **Raffaele De Rosa**, italiani residenti in canton Sciaffusa, hanno raccolto svariate testimonianze per capire come si trovano gli italiani residenti in Svizzera, a partire da quelli arrivati a ondate negli anni 50-70, fino a quelli dei nostri giorni.



Giuseppe Pietramale (nella foto) ha curato con Raffaele de Rosa il libro "La nostra Svizzera. Giudizi e pregiudizi" che si può richiedere per e-mail piermaale@libero.it o presso la casa Editrice Libridine, oppure tramite il portale lbs. Il CIS, Coordinamento Italiani Sciaffusa, ha finanziato la stampa dei volumi e con l'incasso organizza iniziative culturali.

Dalle testimonianze emergono gli stati d'animo di chi vive in Svizzera – per forza o con piacere – in relazione al modo di concepire il lavoro, al diventare anziani in terra straniera, al fatto di parlare una lingua spesso ostica dato che moltissimi italiani risiedono nella Svizzera tedesca. A Giuseppe Pietramale abbiamo chiesto un parere sullo sfogo del trentenne che si ritrova in Ticino con «un pugno di mosche in mano».

«Anch'io ho vissuto una esperienza simile quando mi reputavano "troppo formato, per quanto richiedevano". Non è piacevole, certamente, vedersi negato un lavoro per questi motivi, ma li ho giustificati per il fatto che nella maggior parte dei casi, i datori svizzeri valutano la remunerazione degli impiegati proprio in base alla loro formazione. Io, per fortuna, per tenacia, per intraprendenza o quant'altro sono andato avanti, ma principalmente per il desiderio di volere apprendere, conoscere, giorno dopo giorno, e trarre dalla mia esistenza quanto più possibile. A prescindere dal curriculum che si è accumulato negli anni».

Da quanto tempo e perché vive in Svizzera?



«Vivo nella Svizzera tedesca da più di sei anni assieme alla mia adorata moglie (nata in Svizzera da genitori italiani) e ai nostri figli. Sono arrivato qui senza conoscere una parola di tedesco, eccetto Brot, Würstel e Spätzle. Eppure fin dall'inizio ho provato a darmi da fare, sia per un riscatto personale, sia per fungere da esempio per i nostri due bambini Provarci, rispetto e «carpe diem» sono spesso i miei slogan».

È ovvio che tutti partono con il desiderio di trovare fortuna.

«Sì, ma pretendere di prevedere cosa possa accaderti è un'utopia. Sono molteplici le ragioni di un «trasferimento drastico», preferisco chiamarlo così invece di emigrazione. Io ho scelto, pur avendo un lavoro in Italia, di trasferirmi per svariati motivi. Seppure ho avuto modo di ascoltare quanto è capitato a tanti altri ho provato a non farmi condizionare dalle loro esperienze poco costruttive o negative, perché ogni esperienza è prettamente soggettiva. Anzi, ho provato a prendere spunto da quello che ho sentito per provare a non cadere negli stessi errori».

E ci è riuscito?

«Se da un lato mi sento realizzato, non sono un tipo che si accontenta facilmente. Non sono qui per disperazione, ma per scelta e per dare più chance ai miei figli. Non saprei se in Sicilia potrebbero essere fortunati come me».

Ogni tanto, grazie ad episodi come il manifesto "italiani ratti" affisso tempo fa in Ticino, c'è chi rivanga nel passato ricordando le scritte "vietato ai cani e agli italiani" degli anni '50.

«Seppure mi trovo nella Confederazione da pochi anni, conosco benissimo queste storie perché vissute direttamente dai miei nonni quando emigrarono in quell'epoca, quindi non potrei mai condividere i metodi attuati per selezionare chi passava il confine. Nessuno può negare la crudeltà attuata nei controlli. Spero di non essere equivocado, ma ho provato anche a mettermi nei panni di coloro che dovevano accogliere gli stranieri. La maggior parte di persone che emigrava aveva un tenore di vita a volte misero che non permetteva di certo un controllo periodico della propria salute».

Per lei era solo una forma di prevenzione per eventuali malattie portate dai lavoratori dall'estero?

«Non do forza alla xenofobia o al razzismo di Schwarzenberg e di tutti coloro che sostenevano le sue iniziative, figuriamoci, ma l'afflusso di stranieri era notevole, e seppure gli svizzeri hanno sfruttato quelle persone bisognose, dovevano trovare un modo per selezionarli. Avrebbero dovuto trovare dei modi più umani, questo è innegabile. Anche oggi nel mediterraneo si adottano controlli per le persone che arrivano su barconi straripanti dall'Oriente o dall'Africa:

ovviamente l'approccio è molto più decente. In quegli anni di intenso flusso migratorio, in un territorio piccolo come la Svizzera, i metodi erano, possiamo dirlo, arcaici, a partire dai locali di prima accoglienza per finire all'atteggiamento di superiorità di dottori o assistenti incaricati dei controlli sanitari e burocratici».

Come sarebbe la Svizzera senza italiani?

«Effettivamente oggi sarebbe parecchio diversa sotto molti aspetti. È ormai risaputo, e più volte è stato rimarcato, che la presenza degli italiani ha arricchito la cultura elvetica. Ad esempio nel settore industriale o edilizio. L'influsso - e lo sfruttamento - di una manodopera massiccia arrivata dall'Italia in periodi diversi, ha accelerato il processo evolutivo delle infrastrutture elvetiche. Molte aziende svizzere, ad esempio, hanno preso spunto dai sistemi costruttivi dei loro "vicini di casa". Per non parlare degli aspetti culturali».

Ad esempio?

«Con l'arrivo degli italiani, differenti tra loro a seconda della regione di provenienza, è arrivato un flusso di novità: tradizioni culturali, abitudini alimentari diverse, una moltitudine di dialetti, ecc. Molte abitudini o feste tradizionali, ad esempio, venivano ripetute nei luoghi dove gli emigrati si trasferivano, importando modi, usi e costumi diversi, che se da un lato disturbavano alcuni svizzeri, dall'altro attiravano la loro curiosità. Gli elvetici più aperti presero

spunto da alcuni modi di vivere degli emigrati che sembravano a loro parere vantaggiosi».

Poi vi è l'aspetto linguistico...

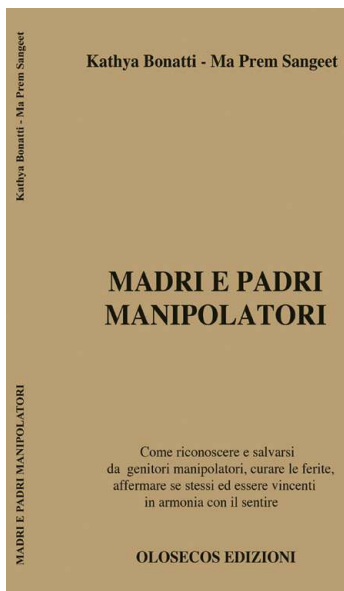
«... che è molto importante. Seppure la Svizzera sia una terra in sé plurilingue, un solo cantone italofono non avrebbe potuto diffondere la "dolce lingua" in tutta la Svizzera in maniera così capillare. L'utilizzo di alimenti, usanze, apertura al nuovo e al diverso, in Svizzera, ha subito un netto incremento. La convivenza con gli italiani, prima, ha agevolato poi quella con gli spagnoli, e quella multietnica di oggi. Lo stare bene o male in Svizzera dipende anche da come il singolo si pone nei confronti delle opportunità o difficoltà che trova».

Nel libro *La nostra Svizzera*. Giudizi e pregiudizi, le testimonianze sono variegiate, ma in buona sostanza anche chi, per predisposizione caratteriale si è subito sentito a suo agio, guadagna bene, ama il proprio lavoro e non intende tornare più in Italia, ha fissato nel cuore la propria nazione, come si legge: *"Sono attratti dall'Italia, la amano e la sentono propria, ma non sono in grado di lasciare la Svizzera. Questa terra che tanto ha dato loro, dove si sono realizzati, hanno creato una famiglia, hanno visto e vedono un futuro sicuro, tranquillo; però, quando chiediamo se hanno o vorranno il passaporto svizzero, la maggior parte risponde negativamente"*.

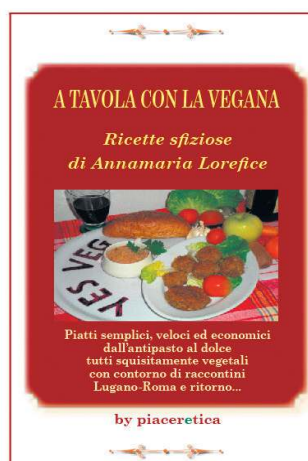
lorefice.annamaria@gmail.com

Pubbliedazionale

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



Serata di fine estate, conferenza e corso di tedesco

Dopo la pausa estiva, è ripresa l'attività alla Società Svizzera di Milano

Beviamo ora!

Perché aspettare le lucerne?

Breve è il tempo...

Ragazzo mio, prendi le grandi tazze decorate, perché il figlio di Zeus e di Samele diede agli uomini il vino oblio dei mali.

(.....)

Alceo Fr. 346

Svaniti i ricordi di sabbie roventi.

Ancora nel cuore il piacere di cene agostane e per poco nell'aria il profumo del mare.

Il vento più fresco e l'ombra più lunghe ci parlan d'autunno alle porte.

E noi siamo qua a scrivervi ancora di feste e di danze, di cene ed incontri, di soci e successi, di eventi e ritrovi, di sport e di svaghi. Così vi dirò del nostro socio Raphael che nella squadra di basket del Green Palermo sta facendo faville. Infatti, il Green Basket ha annunciato la firma del contratto con Raphael Max Strotz.

La scorsa stagione era in forza alla Nuova Vigevano in Serie C Gold.

Raphael (1993), socio della nostra Società Svizzera, viene da una famiglia di origini svizzere da parte del padre, mentre la madre ha un passato da cestista in serie A femminile.

È cresciuto nella Pallacanestro Melegnano, poi a 14 anni si è trasferito nella Junior Casale Monferrato dove ha partecipato al campionato nazionale Under 15 e ha avuto modo di saggiare l'atmosfera della prima squadra, ai tempi allenata da Marco Crespi. La carriera giovanile di Strotz è molto promettente con diverse convocazioni nella nazionale italiana (Under 18 e Under 20) e le finali nazionali Under 19 giocate con il Casale. A Casale Monferrato ha continuato a far parte di un gruppo di altissimo livello in Serie A. Ha collezionato esperienze nella DNC, ad Alessandria, con 25 presenze e 5.1 di media nella stagione 2011/2012. Nella stagione 2012/2013 il trasferimento al Derthona Basket. Nel 2015/2016 il passaggio al Vigevano in C Gold, formazione con cui disputa due eccellenti campionati. Poi appunto Palermo ove Strotz arriva con un approccio positivo:

"Sicuramente sono molto contento. Mi trovo molto bene, sia come squadra e compagni, che come ambiente e società. Mi sono ambientato subito senza problemi e Palermo è magnifica, anche se devo ancora abituarli al caldo...", ha concluso scherzando dall'alto dei suoi 2.05, con un sorriso sul viso e la

battuta pronta, già uno dei segni particolari del nuovo giocatore... "Green".

Vi scriverò ancora della serata del 28 settembre, che ha avuto un successo di presenze, di pubblico e di apprezzamento come mai prima d'ora.

Con un menù tutto di pesce preparato dal nostro socio Maurizio Ghizzardi, che per l'occasione non ha risparmiato né qualità, né quantità di cibi e bevande, tanto da offrire un menù degno di un Restaurant stellato, appunto per la **serata di fine estate**.

Ed ancora, vi dirò che non vi è stato socio, commensale o avventore che non abbia espresso il proprio plauso anche per la scelta dei vini da uno Chardonnay di elevata qualità e conforme freschezza ad un rosso Valmont di corpo e di ottimo temperamento.

Sulle numerose portate, nulla da aggiungere rispetto alle continue richieste di bis che son giunte da tavole e mense finemente preparate con un bel trionfo di uva bianca e nera al centro.

Poi le danze, i giochi, i premi in un tripudio di piacere e di divertimento quale non si vedeva da diverso tempo.

Sotto la supervisione di un attento Riccardo Klinguely, la serata si è svolta con la soddisfazione e la gioia di tutti i presenti.

L'attesa estrazione dei premi, tenuta con brio e spumeggiante divertimento dal consigliere Rolf Strotz abilmente coadiuvato dalla nostra bellissima segretaria Sara Fraticelli in un'elegante *mise* "pantalone-tuta nera e scarpa décolleté nera e oro", ha avuto un successo oltre ogni aspettativa anche per i premi in palio: giornate in SPA, biglietti di treno TiLo, confezioni di birra svizzera, gite e risalite in funivia sul Rigi, in treno sul Generoso e via così.

La musica di Ilaria ed Igor, l'esibizione di due maestre di ballo (Marina e Chiara), la superba interpretazione di danza del nostro v. Presidente Pogliani e della sua bellissima Moglie Antonella, hanno punteggiato d'un ulteriore successo la serata che è scorsa via nel leggero profumo del primo vento autun-

nale, in un trionfo di note, con un servizio discreto ed inappuntabile da parte di volontari dediti al piacer di servire con spirito di milizia ed in divisa bianca e nera per render più degno l'evento.

Un grazie pertanto agli sponsor ed in particolare alla Rolex ed alla Feldschlösschen che hanno offerto le divise dei sempre attenti e pronti "camerieri": Davide, Fabio, Andrea, Rolf, Matteo e non ultimo l'estensore di queste poche righe.

Un grazie ed un plauso particolare allo Chef Maurizio che a fine serata come un Maître Couturier d'altri tempi, ha fatto il suo fuggibile ingresso in sala per sparire di subito dopo nel suo regno a terminar torta e sorbetto con i quali ha voluto chiudere la cena.

Il resto di elogi e complimenti, nelle parole di alcuni presenti che hanno ritrovato nella serata lo spirito, l'anima della Società Svizzera d'altri tempi con una gioia ed una piacere che credevano svaniti.

Ed ancora, altre serate con amici ospiti dall'Australia.

Sono infatti venuti a farci visita il Presidente ed alcuni membri della Comunità Svizzera australiana. Cena in sala birilli, un po' di gioco e tante buone chiacchiere.

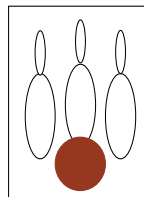
Poi ancora gli aperitivi nella nuova ed agile formula che diremo... "autogestita".

Le serate culturali: la partecipazione a mostre (Caravaggio) ad eventi (commemorazione delle battaglie di Marignano), a gite (in Ticino, al Gottardo).

L'invito e la "pubblicizzazione" di una bellissima conferenza a Ronco sopra Ascona nel nostro amato Canton Ticino per la sera del 5 ottobre, con un relatore di eccezione: il Prof. Marino Viganò!

La ripresa del **Corso di tedesco** giunto alla sua XI edizione.

La sezione birilli che in un'animata e vitalissima Assemblea tenutasi in una sala rinnovata da recenti lavori di ripristino, ha eletto un nuovo Presidente: E. Maier, con V. Presidente: T. Bechstein, Responsabile tecnico: Manzoni, Tesoriere: A. Hachen, Capigruppo: Foscati (lunedì), Maier (martedì), Cometta (Mercoledì) e Bechstein (giovedì), Revisori: B. Weber e R. Klinguely.



Ma di questo vi daremo conto in un articolo a parte che poi troverete nel sito della Società alla Sezione Birilli.

Ed ancora in previsione e preparazione, una indimenticabile Schuetzenabend che allestiremo per fine novembre.

Poi riprenderemo le "cenette nella Stube" con qualche "sfiziosa" variante oltre le istituzionali raclette e fondue.

Ed ora carissimi soci e simpatizzanti, al lavoro per una più attraente e accogliente Società Svizzera che vi attende nei suoi locali di Milano, alla Via Palestro, 2 con le salette per il bridge ed il burraco, la sala lettura, la Stube,

la prestigiosa Sala Meili e la sempre disponibile Segreteria retta e gestita con ineguagliabile grazia, disponibilità e pazienza dalla Sig.ra Sara Fraticelli con i seguenti orari: lunedì-venerdì dalle ore 14,00 alle ore 19,00 – tel. 760 000 93.

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note

Alceo: (Ἀλκαῖος, Alkaios - in latino: Alcaeus): Mitilene, 630 a.C. circa – 560 a.C. circa) è stato un poeta greco antico, vissuto tra il VII e il VI secolo a.C.: Fr. 346 "Πῶνῶμεν· τί τὰ

λύχν' ὀμμένομεν; δάκτυλος ἀμέρα· καὶ τὸ ἄερρε κυλίχλαις μεγάλαις ταιταποικιλίστ· οἶνον γὰρ Σεμέλας καὶ Δίος υἱὸς λαθικάδεον ἀνθρώποισιν ἔδωκ'. ἔγχεε κέρναις ἓνα καὶ δύο πλῆλεις κάκ κεφάλας, <ἀ> δ' ἀτέρα τὰν ἀτέρα κύλιξ ὠθήτω"

"Beviamo. Perché aspettare le lucerne? Breve è il tempo (appena un dito è il tempo)... Ragazzo mio, prendi le grandi tazze decorate, perché il figlio di Zeus e di Samele, diede agli uomini il vino oblio dei mali. (Versa, mescendo una parte di vino e due parti di acqua colme fino all'orlo, e che una tazza cacci via l'altra.)

La storia degli Svizzeri senza storia

Cronaca sconosciuta di Svizzeri emigrati nella realtà di valli remote del Ticino

"... alla stazione quel giorno che sono partito... c'era Maddalena... e maledico oggi il trenino che mi ha portato via. Potessi tornarci (a quel giorno) ti giuro che mi sederei sulla valigia testardo"

Plinio Martini: Il fondo del sacco¹

Nelle cronache, nei nostri libri, nelle nostre raccolte di atti e memorie, vi abbiamo sempre parlato e raccontato di grandi famiglie, di ingegneri, di pittori, albergatori ed industriali che dalla Svizzera, giunti in Italia per varie vie e vicissitudini, hanno fatto fortuna fino a vedersi intitolate strade, monumenti, palazzi, brevetti, fabbriche ed alberghi.

Oggi, in queste poche righe, vogliamo al contrario dar voce e raccontarvi la storia di altri, di molti di quei "senza storia" che vie, monumenti e fabbriche non si son visti intitolare, ma come i più noti, anche loro hanno lasciato le loro case della Valmaggia, di Balerna, di Mendrisio, della Verzasca e di chi sa dove, per andare a lavorare lontano come scalpellini, tagliapietre, "murari" e "gessini", portando ovunque capacità, impegno, determinazione e serietà. Qualità e caratteristiche queste che – come vedremo – negli anni hanno portato questi uomini e queste donne a crearsi sì una posizione, a realizzare una certa tranquillità economica ed ottenere una rispettabilità, ma non strade, non palazzi non alberghi o monumenti.

Cronaca che non si è fatta storia!

In questo microcosmo, hanno conquistato il loro pianeta col sacrificio dell'abbandono delle proprie terre e la volontà di riscatto di un'esistenza di stenti e di fame, ma i loro nomi non sono andati oltre la cronaca di allora,

l'affetto dei loro cari e la memoria – quando c'è stata – dei loro eredi.

Hanno fatto un fagotto delle loro "cose", si son messi in viaggio quand'ancora il cielo era nero e neppure si vedeva la riva opposta del lago o le Isole di Brissago, son saliti sul piroscalo e son partiti.

Quanti han preso il "Verbano" che da Ascona scendeva a Stresa o Pallanza? Quanti ancora sotto il tendone del traghetto, han dato un ultimo sguardo alla casa sempre più piccola? Ed il ritornar col medesimo piroscalo l'anno successivo, non rendeva men duro il partire! Poi la via ferrata, sino alla pianura, sino a

Milano e poi Genova e via per mare, oppure Brescia e su per le valli, Bologna ed ancora Firenze ed infine Roma!

Imbianchini, quadraturisti, pittori e coltellinai nelle città d'arte di Roma e Firenze, muratori, scalpellini, "gessini" nelle valli nascoste e segrete a sud delle Alpi.

Così, molti, da Balerna, da Arogno, dalla Val della Maggia si son "persi e trovati" nella Valle dell'Oglio, nelle valli Camonica e Scalve a trovar nel Trobiolo il ricordo dell'antica Verzasca, del Vedeggio tranquillo.

Di questi, la storia non parla, non cantan le gesta gli annali del tempo, non lapidi o targhe a ricordo d'un tale Benetti, d'Elia sagomator di pietre, di tale Spinelli muratore. Eppure di figli si narra in Parrocchia, d'affetti lasciati al-

continua a pagina 10



Dai taccuini di viaggio di A. Ciseri (1874): Il piroscalo "Verbano".

la morte e pure di beni, di case, di mobili e "bestiami di ragione".

Di piccole cose, di case di pietra, terreni a coltivo e come scrisse il Notaio Dabeni nel pubblicare il testamento di Giacomo Spinelli: "... a di 17 d'aprile dell'anno del Signore mille-settecento et quarantotto, morì il mastro muratore Jacopo Spinelli sguizzero della Terra di Muggi(o), pieve di Balerna, vescovado di Como. Nella sua casa nella piazza di Borno -ove fece testamento - è morto infermo di corpo, nel nome di Nostro Signore Giesù Cristo et sotto la protezione di Maria Vergine Madre sempre Immacolata, non essendovi cosa più certa della morte, né cosa più incerta dell'ora di quella, ed essendo cosa da uomo cristiano il disponer delle sue cose temporali acciò fra i suoi posterì o dessendenti non insorga contese o differenze verune, nomina ed elegge eredi universali i figli Lorenzo, Angelo Maria e Luca Bernardo, lega alla figlia Marta una dote di scudi trenta e nomina usufruttaria dell'intera sua sostanza di beni mobili et immobili, la moglie Giovanna".

Ad altri andò però peggio!

A Carlo A. Borella di anni settanta, della Valmaggia, Comune di Campo, del dominio sguizzero, che morì (19 marzo 1768) "di asmo" in povertà, vennero fatte "esequie per carità per esser poi seppellito nel parrocchiale cimitero" e ciò nonostante avesse anche qualche bene e sostanza.. Infatti, del povero Carlo Borella e dei tempi grami nei quali era vissuto e poi morto, dobbiam pur dire che cinque anni avanti (11 maggio 1763) per pubblico istrumento del Notaio Dabeni, a favore del cognato Matteo Bovari, aveva rinunciato, ad ogni suo diritto "sopra beni, case, mobili e bestiami di sua ragione nel suo paese elvetico, con l'obbligo di questi di mantenere, sino al fine de loro vita del bisognevole per il loro necessario sostentamento, tanto per il vitto et loro vestire, come per qualunque altro loro bisogno, la moglie Giacomina (Bovari) e la di lui sorella



Dai taccuini di viaggio di A. Ciseri (1874): Cannero.

Anna Maria (Borella), abitanti nel suo paese (sguizzero) a casa in stato inabile a procacciarsi il vitto per esser ambi in età avanzata et cadente". Il tutto a condizione che non tornasse nel "dominio sguizzero".

È da ritenere che il cognato che neppure pagò le esequie, fece di tutto affinché il Borella non tornasse in Svizzera, come di fatti non vi fece ritorno!

E vi riuscì – il cognato - così da rimaner proprietario dei "beni, case, mobili e bestiami di sua ragione".

Ed a lui come a mille e mille altri, né lapidi, né monumenti, né storia e neppure – come abbiamo visto – "eredità d'affetti e gioia in patria, dell'urna"!

Neppure tornare nel "dominio sguizzero" da cui era partito e che sarebbe stata la condizione per non perder tutto ciò che aveva lasciato al cognato!

Neppure questo al povero Carlo Borella fu consentito e chissà quante volte, fra il sorriso ed il pianto, aveva sognato le cime dei suoi monti, della sua Valmaggia fra il Pizzo dell'Al-

pe Gelato, il Pizzo Quadro e il Rosso di Ribia e più su Bosco Gurin ed a sud Vergeleto ove era stato da ragazzo poco prima di partire.

Ed è per tutti questi mille e mille altri Borella che oggi vi ho voluto raccontare questa piccola cronaca mai passata alla storia se non quella personale che iniziava alla stazione e finiva con "esequie di carità" in terra straniera. Ma è poi vero che anche chi nella storia c'è entrato, riceve quanto da quella sfera, merita o chiede?

A sentire il Foscolo, no!

Infatti, neppure lui ne ebbe al trapasso, merito e lascito:

"Tu non altro che il canto avrai del figlio, o materna mia terra; a noi prescrisse il fato illacrimata sepoltura".

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note

1. Plinio Martini: (Carvegno-Val Maggia TI 1923-1979) Il fondo del sacco – Casagrande 1970

2. Ugo Foscolo: nato **Niccolò Foscolo** (Zante, 6 febbraio 1778 – Turnham Green, 10 settembre 1827), è stato un poeta, scrittore e traduttore italiano, uno dei principali letterati del neoclassicismo e del preromanticismo. Egli fu uno dei più notevoli esponenti letterari italiani del periodo a cavallo fra Settecento e Ottocento, nel quale si manifestano o cominciano ad apparire in Italia le correnti neoclassiche e romantiche, durante l'età napoleonica e la prima Restaurazione.

Si tratta dei versi finali del sonetto "A Zacinto" (1803)

3. Bibliografia: P. Martini: "Il fondo del sacco"; Archivi Comunali e Parrocchiali di Borno (BS); Registri delle nascite, dei matrimoni, dei defunti Borno; Archivi notarili Breno, Dabeni, Magnoli; "La Gazzetta" n. 40 2017.



Dai taccuini di viaggio di A. Ciseri (1874): Il Verbano, le Isole di Brissago e a destra a mezza costa, Ronco s/Ascona.

Alla Società Svizzera di Milano

Il tradizionale Natale dei bambini sabato 16 dicembre 2017 il pomeriggio

Cari Amici della Comunità Svizzera, la ricorrenza che tutti i bambini attendono con più trepidazione si avvicina velocemente e anche quest'anno "Babbo Natale" ci ha promesso che verrà a festeggiare con noi il **NATALE DEI BAMBINI, sabato 16 dicembre 2017 alle ore 15.00**, presso la Società Svizzera, al terzo piano di Via Palestro 2 (Piazza Cavour), Milano.

In attesa che arrivi "Babbo Natale" con il suo sacco colmo di doni, un gruppo di allievi della Scuola Svizzera di Milano ci allieterà con un programma natalizio.

Con il sostegno della torrefazione caffè Chicco d'Oro, Vi invitiamo a partecipare a questa nostra tradizionale iniziativa che si estende a tutti i bambini, figli o nipoti di nostri Soci, ed a tutti i bambini di nazionalità svizzera, anche figli di non Soci della nostra Società, nati dal 2014 al 2005 ovvero tra i 3 ed i 12 anni. Tutti i bambini, debitamente iscritti riceveranno un regalo.

Per le iscrizioni Vi preghiamo di compilare il modulo d'iscrizione sottostante, che potete anche scaricare dal nostro sito internet www.societasvizzera.it, e inviarlo entro **lunedì 4 dicembre 2017** alla nostra segreteria societa.svizzera@fastwebnet.it e/o per posta alla Società Svizzera Via Palestro 2, 20121 Milano. Trascorsa tale data non sarà più possibile prendere in considerazione altre iscrizioni per ragioni organizzative.

Per ulteriori informazioni: tel. 02 760 000 93 dal lunedì al venerdì dalle ore 14.00 alle ore 18.00.

Per l'acquisto dei doni contiamo molto sulla generosità dei nostri Soci e dei nostri Connazionali! Pur avendo o meno figli o nipoti iscritti alla festa, ci permetterete di renderla ancora più bella ed allegra con il Vostro contributo che potrete farci avere tramite bonifico bancario sul nostro conto corrente n. 10052,28 presso la Banca Monte dei Paschi di Siena, filiale di Milano ag. 62 di Piazza Cavour.

Coordinate IBAN: IT 86 K 01030 01661 000001005228 BIC: PA-SCITM1645.

Nell'esprimerVi anticipatamente la nostra viva gratitudine, Vi inviamo i nostri più cordiali saluti.

J. P. Hardegger
Consigliere

Scheda d'iscrizione al Natale dei Bambini

Si prega di compilare il modulo in stampatello e spedircelo
Società Svizzera Milano – Via Palestro, 2 – 20121 Milano
societa.svizzera@fastwebnet.it

Bambini nome e cognome, sesso, data di nascita

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____

Genitori nome e cognome: _____

Indirizzo _____ Città _____

Donazione a mezzo _____

Importo donazione _____

Firma _____

Reformierte Gottesdienste Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano – MM3 – Tram 1 – Bus 94

Domenica, **5 novembre**, ore 10.00, pastora Dr. Anne Stempel – de Fallois, sermone in tedesco, con Santa Cena

Domenica, **19 novembre**, ore 10.00, pastore Johannes de Fallois, sermone in tedesco

Mercoledì, **22 novembre**, Giornata di Pentimento e Preghiera, ore 19.00, pastora Dr. Anne Stempel – de Fallois, sermone in tedesco, con confessione e Santa Cena

Domenica dell'Eternità, **26 novembre**,

Culto con Commemorazione dei defunti, ore 10.00, pastore Johannes de Fallois e pastora Nora Foeth, sermone in italiano

1ª Domenica d'Avvento, **3 dicembre**, culto ecumenico per piccoli e grandi, ore 10.00, bilingue, Don Hermann Lückertz/pastora Dr. Anne Stempel – de Fallois, sermone in italiano

3ª domenica di Avvento, **17 dicembre**, ore 10.00, pastore Johannes de Fallois, sermone in tedesco

Pastori riformati: **Johannes de Fallois**, defallois@chiesaluterana.it

Dr. Anne Stempel-de Fallois, stempel-defallois@chiesaluterana.it

Via Paolo Sarpi 1 – 20154 Milano – Tel. 02 34592689 – Cell. 339 347 52 32

Culti Riformati mensili a Malnate (VA)

alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"
Via Lazzari, 25 – 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

Particolarmente e cordialmente sono invitati tutti i riformati della zona a partecipare.

La prossima data è la seguente:

- domenica, **5 novembre** 2017
- domenica, **17 dicembre** 2017

ogni volta alle ore 17.00 (pomeriggio)

Serate informative il 23 novembre 2017 e il 25 gennaio 2018

Giornata sportiva della Scuola Svizzera Milano a Cadorago (CO)



Anche quest'anno si è svolta la tradizionale giornata sportiva dalla 1^a alla 3^a classe del-

le Scuole Svizzere di Milano e Cadorago a Caslino (CO). 135 allievi hanno gareggiato

in condizioni atmosferiche ideali.

Le ambite medaglie hanno visibilmente riempito di orgoglio i più veloci nella gara dei 50 mt. Nelle varie postazioni curate dai docenti e dai genitori, gli allievi si sono sfidati in giochi di abilità e di resistenza e hanno lottato per ogni metro, litro e secondo. La corsa a staffetta conclusiva ha alimentato grande eccitazione.

Manifestazioni condivise incoraggiano il senso di appartenenza al gruppo negli allievi di entrambi le sedi della Scuola Svizzera di Milano.

Le serate informative della Scuola Svizzera di Milano – Campus Cadorago si svolgeranno il 23 novembre 2017 e il 25 gennaio 2018.

Christian Zwingli

Direttore, Campus Caslino

Speciale Assicurazioni

“Assicurati” il contatto
con i **54.000 lettori** di
gazzetta svizzera

Gazzetta Svizzera, 27.000 copie di tiratura, è il mensile che raggiunge e informa gli svizzeri residenti in Italia.

**Cogli l'occasione e prenota
il tuo spazio pubblicitario!**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI



MEDIAVALUE

Ufficio Pubblicità Mediavalue
via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano
Tel. +39 02 8945 9724
mv@mediavalue.it

www.mediavalue.it/gazzetta-svizzera

Sporttag der Schweizer Schule Mailand in Cadorago (CO)

Auch dieses Jahr fand der traditionelle Sporttag der 1. – 3. Klässler der Schweizer Schulen Mailand und Cadorago in Caslino (CO) statt. 135 Schüler massen sich bei besten Wetterbedingungen im sportlichen Wettkampf.

Die begehrten Medaillen erfüllten die Schnellsten im 50 m Lauf mit sichtlichem Stolz. An den von Lehrern und Eltern betreuten Posten mussten die Kinder Geschicklichkeits- und Ausdauer Spiele bewältigen und kämpften verbissen um Meter, Liter und Sekunden. Die abschliessenden Stafettenläufe sorgten dann für grosse Emotionen.

Gemeinsam durchgeführte Veranstaltungen fördern den Zusammenhalt unter den Schülern beider Standorte der Schweizerschule Mailand.

Die Informationsabende für die Schweizerschule Mailand Campus Cadorago finden am 23. November 2017 und am 25. Januar 2018 statt.

Christian Zwingli

Direktor, Campus Caslino

Visita guidata della Società Svizzera di Milano a Palazzo Reale

Henri Toulouse-Lautrec, nobile “bohémien” fondatore del manifesto pubblicitario

Palazzo Reale celebra Henri Toulouse-Lautrec con una magnifica e ampia retrospettiva che giustamente i soci della Società Svizzera di Milano non si sono lasciati scappare. Una proposta di visita guidata alla mostra è stata accolta con molto interesse e curiosità, e il 27 novembre il gruppo assaporerà e comprenderà appieno il fascino di questo irriverente artista, testimone ironico della Belle Époque e della Parigi dei quartieri malfamati.

Henri è un agiato aristocratico francese, la cui vita è segnata da una patologia ossea congenita e da due brutte cadute che gli procurano irrecuperabili fratture alle gambe, compromettendogli lo sviluppo degli arti inferiori e dandogli l'aspetto di un nano. È così che Lautrec si avvicina curioso al mondo bohémien dei sobborghi parigini, dei café chantant, dei cabaret, delle ballerine del Moulin Rouge, del Moulin de la Galette e delle prostitute, ritraendo il profilo psicologico dei protagonisti con un realismo impressionante: la bella e raffinata Jane Avril, la sensuale e corposa Goulue, l'anticonformista visionario Aristide Bruant, imitato nel look dal suo ammiratore Federico Fellini, sono infatti personaggi reali che rappresentano il suo universo e la fonte della sua ispirazione.

Le novità della vita parigina del 1880 come la bicicletta, il telefono e i primi manifesti di pubblicità permeano e ispirano l'attività creativa di molti artisti, ma come dirà Toulouse-Lautrec: “Nel nostro tempo ci sono molti artisti che fanno qualcosa perché è nuovo. Vedono il loro valore e la loro giustificazione in questa novità. Tuttavia ingannano loro stessi: la novità è raramente l'essenziale”. Ma sarà proprio un'invenzione del suo tempo, quella della fotografia, ad appassionare l'artista che ne intuisce istintivamente le grandi potenzialità di espressione e si fa ritrarre dagli amici in pose ironiche e provocatorie, scatti completamente estranei e lontani dai comodi schemi della vita nobiliare della sua famiglia, come ad esempio la fotografia dell'amico Maurice Guibert dal titolo: “Henri de Toulouse-Lautrec in abiti giapponesi che si finge strabico”. Usa la fotografia per cogliere magistralmente le pose in movimento delle ballerine in un'istantanea; di sé dice: “Dipingo le cose come stanno, io non commento. le registro”, ma in realtà va oltre la semplice restituzione dell'immagine, come nell'elegante “Troupe de Mademoiselle Eglantine”, dove è raffigurato il ballo del can-can.

È esposto in mostra anche il solo autoritratto dipinto: “Il ritratto di Lautrec allo specchio”.

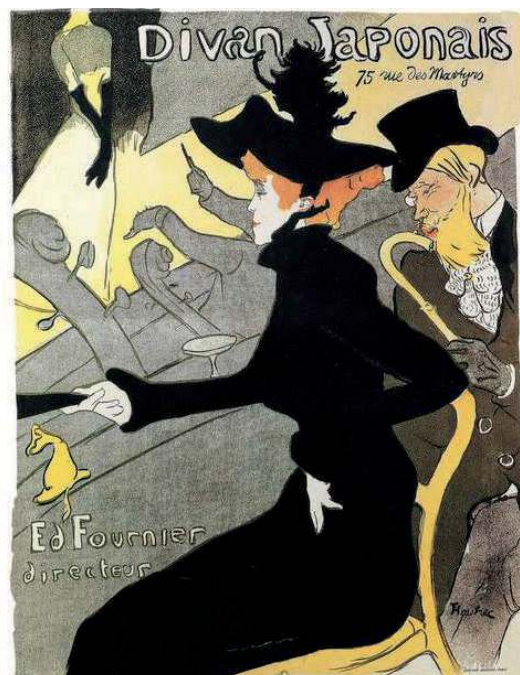
La recente invenzione della litografia e le moderne inquadrature della fotografia si prestano in modo particolare allo stile di Lautrec, che ha la straordinaria abilità di cogliere l'essenza del soggetto in pochi tratti. Ne è un esempio il manifesto, che ha decretato la sua fama, per il “Divan Japonais” del 1893, nel quale Toulouse-Lautrec fa l'ardita scelta di “tagliare” fuori dall'inquadratura la testa della bella cantante Yvette Guilbert, che si riconosce comunque per i lunghi guanti neri che sempre indossa quando si esibisce nel locale pubblicizzato; mentre la donna in primo piano è la nota ballerina Jane Avril, soggetto da lui elogiato in tante opere.

Alla passione per la fotografia si unisce il tema delle stampe giapponesi e del mondo fluttuante dell'ukiyo che Toulouse-Lautrec rielabora miscelando tecniche occidentali e poetiche orientali. La straordinarietà dell'artista sta proprio nel fondere questi due elementi, solo apparentemente inconciliabili, in un linguaggio unico e originale. È il caso dell'immagine dedicata alla giovane soubrette May Belford ritratta con apparente innocenza in abiti infantili con in braccio un gattino nero e canta “Mia mamma mi ha regalato un gatto nero, vuoi venire a vederlo?”, parole piene di connotazioni erotiche e chiaro riferimento alle geishe giapponesi.

Il Giappone per la prima volta partecipa alla Esposizione Universale del 1867 e le stampe giapponesi, le armi, le maioliche e le sete affascinano tutti gli intellettuali e gli artisti dell'epoca. Lautrec prende spunto dalle stampe giapponesi, soprattutto da quelle di Utamaro, per quanto attiene ai toni puri e alle linee sottili e li sviluppa nelle affiches che realizza tra il 1891 e il 1900, come ad esempio ne “La Goulue”.

Lo studio della realtà guida quindi la sua arte dove Montmartre e i suoi abitanti diventano i modelli celebrati spesso con ironia accentuando le inesattezze dei corpi. Si guadagna presto l'appellativo di “mago della deformazione” e affascinato dai piccoli difetti delle donne dei Salon dirà: “Ho cercato di fare il vero e non l'ideale. Forse è un difetto, perché le verruche non hanno grazie ai miei occhi, e mi piace ornarle di peli pazzerevoli, arrondarle e metterci un punto lucido in cima”.

Alcuni poster assumono inoltre una valenza po-



Henri de Toulouse-Lautrec, Divan Japonais, 1892-1893, litografia, manifesto.

litica; ad esempio il celeberrimo “Reine de joie”, che ritrae un lascivo e anziano banchiere che passa le sue serate divertendosi con le cortigiane, viene associato all'ebreo Barone Rothschild, trasformandosi così in un manifesto antisemita. Lo strepitoso illustratore e fondatore del manifesto pubblicitario riesce insomma a cogliere l'atmosfera di un'epoca in cui si esprimono le nozioni di velocità e modernità, ma purtroppo consumato dagli eccessi e dall'alcool muore a soli trentasette anni nel 1901.

“Il mondo fuggevole di Toulouse-Lautrec” offre al visitatore, fino al 18 febbraio, oltre 200 opere, di cui 35 dipinti, litografie, acqueforti e affiches provenienti dal Musée Toulouse-Lautrec di Albi e da altri importanti musei internazionali come la Tate Modern di Londra e la National Gallery of Art di Washington, oltre alla serie completa dei 22 manifesti, bozzetti e studi preparatori realizzati dall'artista.

Vi aspetto nel prossimo numero con la grande mostra dedicata a Michelangelo Merisi detto il Caravaggio. Anche per questa mostra la Società Svizzera di Milano ha organizzato una visita guidata per i propri soci.

Antonella Amodio,
Società Svizzera-Milano

Scuola Svizzera Bergamo

L'educazione dei figli e il diritto all'infanzia

In quale tipo di educazione ci imbattiamo ogni giorno? Quale tipo di educazione vogliamo trasmettere ai figli e ci auguriamo di dare loro tramite la scuola? E quale scuola riteniamo all'altezza delle nostre aspettative?

Parlare dei figli altrui e di educazione è da sempre un terreno minato, lo so. Ognuno ha un modello mentale diverso, derivato dalla propria esperienza personale, dalla famiglia in cui è nato, dal substrato culturale da cui proviene, dall'educazione ricevuta e soprattutto da quella appresa per anni a scuola, in base alle scelte fatte nel nucleo familiare di appartenenza. Ci sono poi tanti altri fattori che influiscono sulla nostra idea personale di educazione: il nostro apprendistato elementare con tutte le nuove scoperte che comporta l'infanzia, la pedagogia e la psicologia utilizzata o meno dai nostri educatori e formatori scolastici, il percorso di studi intrapreso e portato a termine o talvolta interrotto, la situazione familiare stabile oppure quella precaria che molti bambini e adolescenti sono costretti a subire senza alcun diritto di parola e loro malgrado, le convinzioni mediche o alimentari o sessuali o religiose o laicamente esistenziali dei genitori, ammesso che i genitori siano stati due compresenze costanti, almeno per un certo periodo della propria vita. Sperabilmente il più a lungo possibile. Insomma, c'è materia sufficiente per evitare con cura l'argomento, per glissare con diplomazia sulle altrui opinioni e per tacere, celandosi con discrezione dietro la tolleranza e il rispetto.

Esco per strada come ogni lunedì mattina e vado a comprare il giornale. Mi imbatto in una giovane nonna e un ragazzino di circa otto anni. Il bambino è precoce e padrone di un lessico alquanto forbito nonostante l'età, e dopo una serie di frasi sarcastiche e piuttosto ficcanti chiede alla nonna: "Ma perché papà ci mette così tanto a vendere la casa in montagna?". La nonna risponde senza remore, con impassibile tranquillità: "Perché la sua nuova compagna avrebbe intenzione di usarla, ma non è del tutto convinta. E finora i preliminari di vendita non sono andati a buon fine e adesso papà è in attesa di un rogito che sentiva già in tasca ma non ha conseguito. Capisci perché?"



Quale tipo di educazione vogliamo trasmettere ai nostri figli?

Non intendo fare commenti. Ripeto solo che il bambino aveva circa otto anni.

Altra scena, altro luogo e altro giorno. A una recente Fiera del Fumetto come ce ne sono sempre più tante, tra adolescenti mascherati da cavalieri sanguinari e da fate sensuali, da orchi terrificanti e da maghe maligne, tutti apparentemente un po' affetti da un'inguaribile sindrome di Peter Pan, un bimbetto dall'aria gentile, sui sette anni, ha appena concluso la sua partecipazione a un gioco del tutto innocuo: Harry Potter che combatte con la magia contro un'avversaria altrettanto dotata di poteri straordinari. Il bimbo è stato meno lesto a pronunciare l'incantesimo ed è stato perciò sconfitto dalla sua coetanea più pronta. Ed è mogio. La sollecita madre gli sta impartendo con voce suadente una lezioncina di vita su questa esperienza scottante. "Non devi deprimerli più di quello che serve a metabolizzare questa piccola sconfitta insignificante. Sei stato bravo a usare il coraggio per superare la timidezza e proprio per questo la prossima volta sarai anco-

ra più forte. Per vincere sempre sugli altri devi dimenticare di aver perso una volta e riprometterti invece di essere più forte di tutti in futuro." Anche qui non voglio fare commenti. Ripeto solo che il delicato bimbetto biondo aveva sui sette anni di età.

Qualche giorno fa ho intavolato una piacevole conversazione con una illustratrice e disegnatrice di soggetti *fantasy* abbastanza famosa. Dame cortesi che riflettono in riva a laghi lucidi come specchi; viandanti su strade imbiancate di neve nella notte incombente. Questo genere di atmosfere, rese artisticamente con garbo e gran gusto. A un tratto l'argomento si è spostato sul seguente tema. "Ho smesso di fare quadri e disegni su ordinazione. Non sopporto più le madri o i padri che mi inviano le foto dei figli, neppure adolescenti, ancora bambini, con l'insistente richiesta di ritrarli nudi. Dicono che è a scopo pubblicitario e che sono illustrazioni destinate ai social più noti. Io non me la sento più di avallare involontariamente la subdola pedofilia. Non solo quella evidente di tanti navigatori in rete. Anche quella insita nei genitori."

Ancora una volta, non commento. Sarei poco diplomatico e troppo *tranchant*. Lascio alla coscienza di ognuno una riflessione su questi eventi reali nella vita per tanti versi irreali di tanti bambini. Qualche anno fa, qualcuno mi raccontò di una di queste esperienze "educative" a cui aveva avuto modo di assistere. Un

Avviso ai corrispondenti

Per il numero di gennaio 2018, a causa delle Feste Natalizie è necessario anticipare l'invio di articoli, al più tardi mercoledì

14 dicembre 2017

padre, giocando col figlioletto, poco più di sei anni di età, lo pungolava a saltargli in braccio dal primo gradino di una rampa di scale. Poi dal secondo. Poi dal terzo. Infine, quando i gradini erano quattro e il rischio di farsi male era palese, il premuroso papà incitò il pargolo a lanciarsi da quella distanza e quella altezza, promettendo di prenderlo al volo come le altre tre volte precedenti. Al salto del piccolo era seguito lo spostamento repentino e improvviso di lato del genitore e l'inevitabile caduta per terra del bimbo, con conseguenti dolore e pianto. La lezione era questa: "Visto? Nella vita devi imparare a non fidarti di nessuno. Nemmeno di tuo padre." Io mi domando sempre più spesso quale diritto all'infanzia abbiano lasciato alle giovani generazioni, in questo mondo feroce tutto proiettato alla competitività e alla prevaricazione, in ambienti spesso gremiti di presuntuosi e incompetenti avvezzi a giocherellare con le leve di comando. E mi stupisco della diffidenza dilagante nei confronti del buon senso, del buon cuore, della preparazione accademica e della professionalità di tanti ottimi maestri e insegnanti, che spesso si trovano a sopperire alle carenze educative di tanti e a combattere contro pregiudizi, opinioni e "fedi" insormontabili.

Un po' come contro i mostri truculenti e le fattucchiere, i vampiri e le barbare gladiatrici che seguitano a propinarci da anni al cinema, nelle serie tv, nei romanzi *splatter* e *hot* tanto di moda. E sì, persino nelle fiabe. Non tutti i genitori sono gente tremenda, lo so. È inutile sottolinearlo. Grazie al cielo esistono ancora brave persone, splendide coppie e ottime famiglie. Ma è sempre più difficile incontrare fulgidi esempi di pacato equilibrio, di calma serafica e di semplice, amorevole cura e attenzione per i bisogni dei minori. Esigenze alle quali hanno diritto al pari degli adulti, spesso distratti o troppo "in altre faccende affaccendati". Mi tornano allora alla mente le considerazioni fatte a suo tempo per la scelta decisiva delle scuole elementari e medie dei miei figli. Il desiderio di mantenere protetta la loro infanzia e di fargliela gustare per gradi, con la naturalezza esistenziale che ci rende dolce la vita a quell'età, e a ogni età. Evitando di spaventarli precocemente con film e letture e fumetti horror. Coltivando con convinzione un linguaggio e un modo di esprimersi che non rasentino in continuazione il turpiloquio o lo travalicino di proposito, punteggiando inutilmente ogni frase con i vocaboli ormai tanto diffusi che, per quanto "moderni"

e d'uso comune, restano comunque rozzi e volgari. Preservandoli da argomenti e ragionamenti che neppure tanti cosiddetti adulti sono talvolta in grado di affrontare. Sollecitandoli a distinguere da loro stessi fra trasmissioni trash e buoni programmi televisivi. Tralasciando di armarli di cellulare e di Internet a tutte le ore e a prezzo scontato, e fin da piccoli. E infine, iscrivendoli a scuole la cui metodologia pedagogica non si arrenda agli effimeri trend del momento, ma salvaguardi il bene, i vantaggi e i diritti della giovane età. Dando spazio al contatto con la natura, allo sport sano ma non di estrema competitività, alle attività manuali che stimolino l'arte e – perché no? – l'artigianato. A un'educazione, insomma, che valorizzi l'autonomia e la libertà di pensiero, il rispetto degli altri e di se stessi, le giuste aspirazioni allo studio, alla cultura e al successo meritevole. Con le tempistiche giuste. Gli argomenti giusti. La didattica giusta. Perché se il vero successo è la conquista di sé e della saggezza, ogni persona ha diritto alla propria infanzia e adolescenza all'età scandita dalla natura. Non da un certo tipo di genitori o nonni che precorrono i tempi perché affetti da una cronica fretta perenne.

Fabrizio Pezzoli

#MySwiss18

Invito

15 novembre 2017, ore 18.00

Centro Svizzero, Sala Meili (3° piano), Via Palestro 2, Milano

Un evento dedicato a coloro che quest'anno compiono 18 anni.

Alla serata sarà presente uno Special Guest:

seguì gli indizi su **FB** e indovina chi è!

In sua compagnia avrai la possibilità di cimentarti in attività ludico-sportive.

Confermando la tua partecipazione, potrai inoltre accedere al concorso su **Instagram**

#MySwiss18

Durante la serata troverai riposte a domande quali:

Quali servizi mi offre il Consolato? Devo/ posso prestare servizio militare in Svizzera? Quali opportunità di studio esistono in Svizzera? Giovani svizzeri in Italia: quali eventi?

Ti aspettiamo!

R.s.v.p. entro il 10.11.2017
Mil.eventi@eda.admin.ch
Tel. 02 77 79 161
Dress code: casual

Con il sostegno di



Assurance maladie et accident internationale

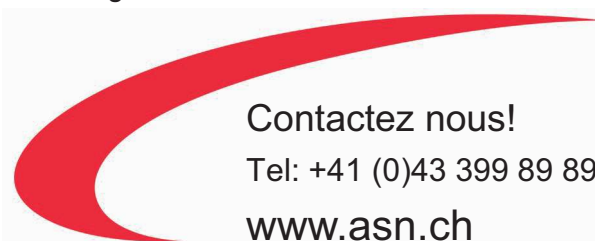
- Selon modèle suisse
- Assurance privée à vie
- Libre choix du médecin et de l'hôpital dans le monde entier

En plus:

- Assurance perte de gain internationale
- Caisse de pension internationale

Solutions individuelles pour:

- Suisses de l'étranger
- Expatriés de toute nationalité
- Délégués / Local hire



Contactez nous!

Tel: +41 (0)43 399 89 89

www.asn.ch

ASN, Advisory Services Network AG
Bederstrasse 51
CH-8027 Zürich
info@asn.ch



“I fatti di Stabio” nel contesto politico del Ticino dell'ottobre 1876

Splendida conferenza di Marino Viganò alla Società Svizzera di Milano

La scenografica Sala Meili della Società svizzera di Milano ed un'ottobrata senza precedenti hanno fatto da degna cornice alla conferenza di lunedì 9, dedicata alla presentazione dell'opera “I fatti di Stabio”, sapientemente curata da Marino Viganò, noto ricercatore e storico esperto di cose elvetiche e realizzata con il patrocinio dello stesso Comune di Stabio nonché del locale Archivio della memoria. Erano presenti all'evento, oltre all'autore della brochure, il rappresentante del Museo della Memoria della Svizzera italiana Guido Codoni e Marco Rossi per l'Archivio della memoria di Stabio. Non poteva mancare nel panel il giovane primo Cittadino del paese di confine, Simone Castelletti. Dopo gli onori di casa, officiati da Gian Franco Definti, presidente del sodalizio milanese e i discorsi di apertura degli altri ospiti, la parola è passata a Marino Viganò. Aiutato da un ricco supporto iconografico e soprattutto da un linguaggio limpido e rigoroso, il relatore, attraverso un'appassionante galoppata storica partita dal lontano ‘700 lungo il tribolato processo di “nation building” del Cantone italofono, ha accompagnato gli attentissimi astanti fino al centro della scena. Ed eccoci dunque nella Stabio ottocentesca, teatro della vicenda trattata nel piccolo volume. Siamo precisamente nell'ottobre 1876 quando, in prossimità delle celebrate Terme locali, l'ennesimo aspro alterco di marca politica tra radicali e conservatori culmina con un sanguinoso conflitto a fuoco lasciando ben quattro morti sul terreno. È solo il più grave

in termini di vittime, ma non è un episodio inedito e non sarà purtroppo l'ultimo.

La turbolenta scena politica ticinese, avvelenata allora da un'inconciliabile e spesso violenta contesa tra fazioni, non era difatti nuova a simili fatti di sangue e solo due anni dopo si celebrerà, ancora una volta a Stabio, un'altra domenica di lutto, quando in occasione dell'ormai consueta rissa politica troverà la morte il radicale Pietro Castioni. Fortunatamente da quei lontani giorni del passato stabiese molta acqua è passata sotto i ponti. Di quella triste stagione l'oggi placido e operoso centro del Basso Mendrisiotto ha ereditato le sue Terme, ancora in piena efficienza nonché, quasi intatta, la gradevole struttura del suo nucleo storico. Ma nulla certo è rimasto di quel tossico clima politico che, in quella pur difficile zona di frontiera, come in tutto il Ticino, è oggi improntato invece ad un consolidato e ben diverso patto sociale e di convivenza. Esso, ripudiata inappellabilmente ogni tentazione di fanatismo e settarismo ed allontanato come un corpo estraneo il ricordo degli antagonismi viscerali e delle



La copertina del volume di Viganò

prevaricazioni di un tempo, ha saputo produrre anno dopo anno un modello di democrazia consociativa e consensuale, studiato e invidiato ai quattro angoli del globo. La manifestazione non poteva che finire con un lungo e sincero applauso e solo la chiarezza dell'esposizione, complice forse la ricchezza del buffet che lo attendeva appena fuori dalla sala, ha trattenuto il pubblico da ulteriori domande.

Andrea Ferrario
andrea.ferrario@bluewin.ch

Circolo Svizzero di Bologna

Appello per il rinnovamento del Circolo

Carissimi compatrioti,
è con grande piacere che vi comunichiamo il rinnovamento del **Circolo Svizzero di Bologna**.

Il **CSB** è una istituzione storica nata nel 1946 per riunire gli Svizzeri che vivono nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia e offrire loro l'opportunità di incontrarsi anche lontani dal loro Paese d'origine.

Questa istituzione aiutava quella comunità a mantenere i rapporti con la Confederazione e nel contempo a condividere momenti

conviviali ed eventi culturali per conoscere ed apprezzare insieme il territorio vivace e accogliente nel quale risiedevano.

Il Circolo Svizzero di Bologna è dedicato, come allora, agli amici svizzeri che risiedono a Bologna, Modena, Reggio Emilia e province; rinasce con un nuovo statuto e un nuovo Consiglio, e vi invita ad iscrivervi per poter godere delle numerose iniziative culturali e sociali che organizzerà.

I soci sono sempre invitati a partecipare

attivamente, proponendo idee per itinerari artistici, riunioni conviviali, attività sportive, sperando di coinvolgere persone di tutte le età e soddisfare diversi tipi di interessi.

Se desiderate informazioni, e per segnalare il vostro interesse ad iscrivervi, vi preghiamo di contattarci al seguente indirizzo e-mail:

circolosvizzero.bo@gmail.com

Vi ringraziamo e vi aspettiamo numerosi.

Il Presidente
Tomaso Andina

Circolo Svizzero di Genova

Alla scoperta delle botteghe storiche della “Superba” Genova, ricca di forti tradizioni

Genova è una città d'arte “Superba” per i suoi monumenti, ma è anche città di forti tradizioni, tradizioni che troviamo nelle “botteghe storiche”. Alcune di queste “botteghe” possiedono veri e propri tesori, elementi architettonici, arredi, archivi documentari e fotografici, antichi macchinari e strumenti di lavoro, per non parlare del contesto ambientale pregiato che li ospita.

E così sabato 7 ottobre in una splendida giornata di sole autunnale, il Circolo Svizzero ha organizzato per i soci ed amici (ben 22 i partecipanti!) il “Girobotteghe” antiche nel centro storico della nostra città, un tour a piedi accompagnati dalla nostra guida ed amica Chiara Casale che man mano ci ha raccontato le storie ed aneddoti di queste “botteghe” (abbiamo scelto le pasticcerie oltre ad una antica tripperia) che ancora oggi possono contare tranquillamente su una clientela fedele ed abitudinaria benché alcuni di questi esercizi si trovino in vicoli stretti ed a tratti bui. E così partendo alle ore 16.00 dalla “Casa di Colombo” siamo scesi in Vico di Castagna e trovare “Romeo Viganotti” fabbrica di cioccolato (1866) che è rimasta così com'era: pavimento, bancone e scaffali in legno e nel laboratorio antiche macchine di fine '800, per poi proseguire per Piazza delle Erbe (centro della movida notturna dei giovani durante i week-end), percorrere via S. Donato e via S. Bernardo (non raccomandabili nelle ore serali!) per scoprire la “Drogheria Torielli” (avviata nel 1930) che conserva fascino ed aromi di spezie, essenze, coloniali e caffè. Raggiungiamo quindi piazza De Ferrari passando per piazza Ferretto e Salita Pollaiuoli, infilarci in Vico Falamonica e Vico del Fieno e spuntare nella più lussuosa via Luccoli facendo tappa in Vico Casana per la “Tripperia Casana” (1890) con ancora gli arredi originali dei primi del '900. Risaliamo a piazza Fontane Marose e via Portello per



La bottega “Pasticceria Liquoreria Marescotti”.



La bottega Fratelli Klainguti.



La pasticceria Pietro Romanengo.

Avviso ai corrispondenti

Per il numero di gennaio 2018, a causa delle Feste Natalizie è necessario anticipare l'invio di articoli, al più tardi mercoledì

14 dicembre 2017

ammirare le delizie della “Pasticceria Profumo” (1827), percorriamo via Garibaldi (fino all'Ottocento conosciuta come Via Aurea e dal 2006 è inserita fra i Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO), ridiscendiamo per via San Siro e spuntiamo nell'affollata piazza Fossatello dove i pochi tavoli all'aperto della “Pasticceria Liquoreria Marescotti” (1780) sono occupati da turisti stranieri e non. Gli arredi di questa “bottega” sono in stile Carlo X di pregiata ebanisteria, ottoni, marmi e vetrine in cristallo e cassa “National Cash Register”. Continuiamo per l'ultima tappa passando per via di Fossatello, via S. Luca, piazza Banchi, via degli Orefici, piazza Campetto e finire in piazza Soziglia dove le vetrine invitanti della “Pasticceria Pietro Romanengo” in attività dal 1814 espongono, tra marmi e legni pregiati, confetti, canditi, bonbon e le famose violette e il “Bar-Pasticceria Klainguti” fondato nel 1828 dai quattro fratelli Klainguti (pasticceri svizzeri dei Grigioni), sono stati il punto d'arrivo del nostro interessante e piacevole giro di 2 ore tra i nostri “caruggi” genovesi.

E.B.

Gemellaggio fra Righi Bahnen e AMT Genova

Ricordati a Genova i 120 anni della storica funicolare del Righi

Per celebrare i 120 anni della funicolare genovese, AMT Genova e Rigi Bahnen hanno stretto un gemellaggio nel segno dei due sistemi di risalita storici, le cremagliere svizzere Vitznau-Rigi del 1871, Arth-Rigi del 1875 e la funicolare Zecca-Righi del 1897, unite idealmente dall'intuizione turistica e trasportistica dell'imprenditore svizzero Franz Josef Bucher di Kerns (Lucerna).

Con l'apertura del Canale di Suez (1869) e della prima linea ferroviaria del Gottardo (1882), Genova era diventata uno dei più importanti poli commerciali e finanziari di Genova. F. J. Bucher ne è pienamente consapevole perciò nel 1890 acquisisce Palazzo Lomellini a Pegli, uno dei grandi palazzi nobiliari genovesi, trasformandolo nel Grand Hotel du Méditerranée. Ai suoi ospiti Bucher offre anche un comodo collegamento costruendo in tempo record una rete tramviaria che portava da Pegli in centro città. Nel 1871 era stata inaugurata la prima cremagliera d'Europa che da Vitznau saliva in cima al Monte Rigi, la regina delle montagne della Svizzera Centrale, e Bucher ha quindi l'idea di replicare a Genova il modello di successo del Rigi svizzero, realizzando la funicolare che conduce in cima al Monte Chiappe. Nel 1897 la funicolare genovese è completata, lo stesso Bucher decide di chiamare Righi quel punto alto da cui lo sguardo si perde fino al mare in assonanza con il suo Rigi (Rigi in tedesco si pronuncia Righi).

Giovedì 28 settembre nella splendida Sala di Rappresentanza di Palazzo Tursi stracolma, ha avuto inizio la festa del gemellaggio con il suo-



Autorità comunali e consolari alla cerimonia.

no degli "Alphorn" del Duo Dario seguiti dagli interventi del Vicesindaco Stefano Balleari, del Console Generale di Svizzera Félix Baumann, del Direttore della Rigi Bahnen Stefan Otz e del Direttore Generale AMT Stefano Pesci e con la "partecipazione" di Franz Josef Bucher interpretato grandiosamente da Walter Finkbohner, l'ideatore di questa giornata, che ci ha riportato indietro di 120 anni. Erano inoltre presenti il Console Onorario di Svizzera a Genova René

Rais, il Direttore di Svizzera Turismo Armando Troncana e la presidente del Circolo Svizzero di Genova Elisabetta Beeler. Dalla società Svizzera di Milano è arrivato il consigliere R. Strotz. La festa è poi proseguita sul Righi con il viaggio in funicolare, la posa della targa celebrativa e con un rinfresco sulla magnifica terrazza panoramica della funicolare.

*Rolf Strotz
Società Svizzera Milano*



Nella sala del palazzo Tursi anche i corni delle Alpi.



Finkbohner imita Franz Josef Bucher.

Numerosi soci del Circolo Svizzero di Napoli a Sepino (CB)

La giornata della Festa Nazionale Svizzera celebrata nella casa del Console Aveta

Sabato, 8 luglio 2017, il nostro Console onorario di Svizzera avv. Adriano Aveta e la sua signora Patrizia, con la loro squisita cordialità ed il solito affetto, ci hanno accolti nella loro deliziosa casa di Sepino, in provincia di Campobasso, per festeggiare, in anticipo come al solito, la tradizionale Festa Nazionale Svizzera. Numerosissimi soci del nostro Circolo sono intervenuti con grande entusiasmo ed allegria, portando ognuno qualche squisita pietanza che, unite a quelle deliziose ed abbondanti già preparate dai nostri ospiti, hanno contribuito a creare un menù variato, ottimo e graditissimo. Sotto l'ombra confortevole della enorme quercia che, con i suoi lunghi rami, ricopre quasi completamente il bel giardino, abbiamo goduto a lungo delle nostre allegre chiacchiere e di un bel fresco (l'ultimo prima di questa lunga e caldissima estate!). Al momento del pranzo, inevitabilmente, l'atmosfera si è, metaforicamente, "riscaldata" quando gli eroici Lorenzo e Marco, dopo l'accensione di un grosso barbecue hanno cominciato a distribuire, con l'aiuto di vari volenterosi, cervelade e salsicce napoletane entrambe ottime che, unite a tutte le altre svariare e prelibate pietanze, sono state ripetutamente gustate dagli intervenuti. Tutto ciò è stato accompagnato da una gustosa e freddissima birra artigianale alla spina e da un piacevole vino che hanno ancora più reso effervescente la nostra allegria. Meravigliosa la grande torta offertaci dai nostri ospiti che, con fantasia, ricreava una scena tipicamente svizzera, mostrando anche due graziosi suonatori di corni. Il Console, nel suo discorso sulla ricorrenza, ha evidenziato i problemi che attanagliano la Svizzera, l'Italia e tutta l'Europa e le difficoltà che ancora ci aspettano. Dopo l'Inno Nazionale suonato nel pomeriggio sotto la protezione della bandiera svizzera, i più amanti della quiete e del bel fresco sono rimasti a riposare nel giardino, mentre un gruppo di più "irrequieti", accompagnato dal nostro esperto di Archeologia Tommaso Wenner, si è recato a visitare il vicino sito archeologico di Altilia-Saepinum, esistente già prima del IV sec.a.C.. Questa località in epoca romana fu fortificata con torri circolari e dotata di un Foro e di una Basilica; subì poi l'invasione dei Goti e dei Longobardi che la resero ancora più sicura, pur riservando la zona più vecchia a pastori itineranti e alle loro greggi. Nel 900, essendo stato ritrovato ben conservato anche il villaggio romano, tuttora utilizzato da pastori

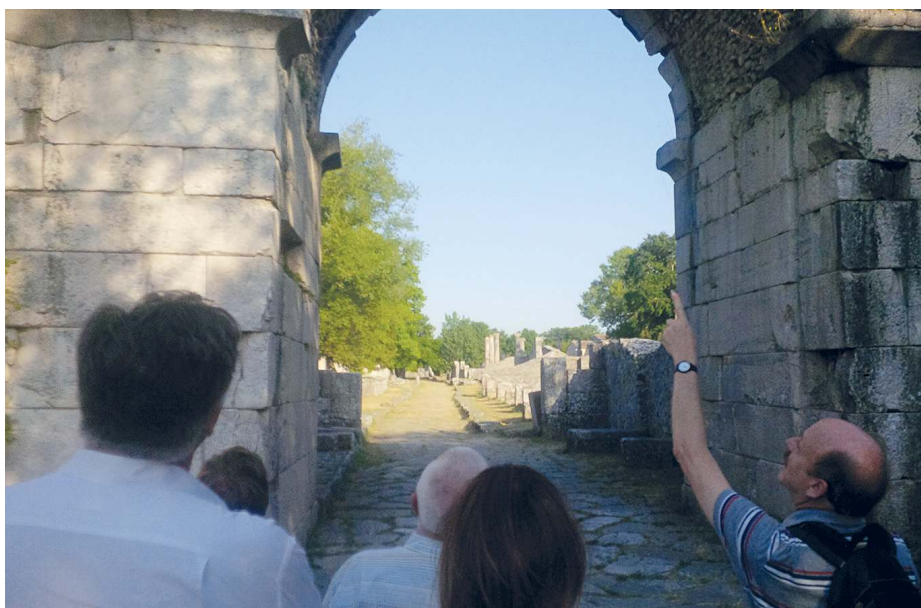


Sotto l'ombra confortevole dell'enorme quercia nel giardino.

con il loro bestiame, il sito è stato rivalutato con buoni restauri ed aperto al pubblico. Al ritorno una bella sorpresa aspettava i "turisti". Riattizzato il fuoco dai nostri generosi fuochisti, sono ricomparse salsicce e servelade che tutti hanno ricominciato a gustare con novello appetito, riapprezzando anche le altre pietanze poste sul tavolo, ma soprattutto la compagnia dei nostri eccezionali ospiti e degli altri soci. A tarda sera, dopo esserci congratulati

con Adriano e Patrizia per tutto ciò che, con affetto avevano organizzato, siamo ritornati nelle nostre case, soddisfattissimi della bella e lunga giornata trascorsa, ringraziando anche Giacomo e Paola Corradini che si occupano affettuosamente del nostro Circolo e tutti i cari amici e amiche che partecipano sempre con grande entusiasmo e ci aiutano nelle nostre manifestazioni.

Gabriella Moesch Lezza



Visita al sito archeologico di Altilia-Saepinum con Tommaso Wenner.

Promossa dal Circolo Svizzero di Trieste

Terza edizione del Festival di poesia svizzera al Caffè Tommaso di Trieste

Domenica 1° ottobre il Caffè Tommaseo di Trieste ha ospitato la terza edizione del Festival di poesia svizzera. Promossa dal Circolo svizzero di Trieste, la manifestazione ha costituito l'ultima tappa del Seetaler Poesiesommer, festival letterario itinerante ideato e diretto da Ulrich Suter. Oltre ai numerosi incontri in Svizzera, quest'anno il Seetaler Poesiesommer si è svolto anche in Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Irlanda, Regno Unito e Italia. Grazie al talento organizzativo di Ulrich Suter, il festival propone un calendario quanto mai articolato e stimolante: ogni incontro prevede la partecipazione di poeti che leggono i propri testi nelle lingue in cui sono stati scritti (perlopiù le quattro lingue ufficiali della Svizzera) e a volte anche in versioni tradotte.

A Trieste quest'anno Suter ha accompagnato Eliane Vernay, Claire Krähenbühl, Denise



Verso l'incontro dei poeti con il pubblico presente.



La mezzosoprano Cornelia Masciadri.

Mützenbergh, Gerold Ehrensam, Bert Siegfried e Gérard Krebs, accompagnato quest'ultimo dalla traduttrice Erika Rombolotto. Sono state lette anche composizioni tratte dal volume *Poesie* di Kuno Raeber (Lugano, ADV Publishing House, 2016) curato da Annarosa Zweifel Azzone. Il pubblico, formato da una nutrita rappresentanza del Circolo svizzero di Trieste – con la vicepresidente Katrin Brunnschweiler a fare gli onori di casa – e da un gruppo di membri del Circolo svizzero del Veneto appositamente venuti da Padova, ha potuto ascoltare letture bilingui di poesie e haiku, scandite da intermezzi musicali. Al pianoforte un ispirato Hansruedi Zeder ha accompa-

gnato la splendida voce del mezzosoprano Cornelia Masciadri. Le pause in musica hanno permesso di soffermarsi sui versi ascoltati, di apprezzare i salti da una lingua all'altra e di cogliere l'originalità delle singole voci poetiche. Al termine della manifestazione il dott. Nicolò Solimano ha premiato con una targa Verena Halter, vincitrice del primo Concorso di poesia e prosa indetto dal Circolo svizzero di Trieste. Il rinfresco offerto dal Consolato generale di Svizzera a Milano ha infine dato al pubblico l'occasione di conoscere personalmente i poeti, sfogliare i loro libri e augurarsi di poter ripetere il felice incontro tra un anno.

Sarina Reina

MIET-PW, MIET-Camper, MIET-4x4

Ilgauto ag, 8500 Frauenfeld

200 Autos, 40 Modelle, ab Fr. 500.-/MT inkl. 2000Km



Tel. 0041 52 7203060 / www.ilgauto.ch

Assurance-Maladie Internationale

Couverture internationale avec libre choix des spécialistes et des hôpitaux.

SIP SWISS INSURANCE
PARTNERS®

Compétence. Expérience. Service indépendant.

Tel +41 44 266 61 11
info@sip.ch

www.sip.ch

Si è esibito nell'antica Basilica di San Silvestro

Il coro Engiadinais ad hoc ospite del Circolo Svizzero di Trieste

Dalla Bassa Engadina è venuto a trovarci il coro misto di 36 voci *Engiadinais ad hoc*. La sera di venerdì 13 ottobre 2017 il coro diretto dai Maestri Curdin Linsel e Ladina Simonelli ha

offerto un concerto alla cittadinanza nell'antica Basilica di San Silvestro, sede della Comunità Evangelica di Confessione Elvetica. Ad arricchire l'esibizione sono stati gli intermezzi all'or-

gano del Maestro Giuseppe Zadini. I brani tradizionali, tutti cantati in lingua ladina romancia, esprimono i forti sentimenti di nostalgia per la patria lontana o di tristezza per l'imminente distacco in vista della partenza per luoghi lontani, narrando storie dal destino incerto, tipico della vita dell'emigrante di ieri e di oggi. La serata è continuata con una cena organizzata dal nostro Circolo. Non sono mancate le bandiere e i fiori con i nostri colori. Si è creata subito un'atmosfera allegra: il bell'ambiente, l'ottima cena e le vivaci conversazioni in varie lingue – spesso ricordando piacevoli vacanze passate in Engadina – hanno fatto trascorrere a tutti delle belle ore in compagnia. Qualcuno ha cominciato a intonare una canzone grigionese e con l'aumentare dell'euforia si è passati alle allegre canzoni triestine e italiane. Ci siamo salutati sperando di rivederci a Trieste o nella splendida Engadina.

A.M. Reina-Graf,
Circolo Svizzero di Trieste



Il coro si esibisce nella Basilica di San Silvestro.

educationsuisse aiuta nella ricerca di scuole, università, apprendistati

Prepararsi a un futuro di successo: opportunità per i giovani svizzeri



Cari giovani svizzeri e giovani svizzere, avvicinarsi al mondo dello studio e del lavoro può essere difficile e può dare voce a tantissimi dubbi. Basta dunque sapere a chi rivolgere queste domande!

In Svizzera, **educationsuisse** promuove azioni per aiutare giovani svizzeri che sono cresciuti o che vivono all'estero nella ricerca di scuole, università, apprendistati che sono indispensabili in questo Paese.

educationsuisse, per esempio, propone colloqui personali di orientamento con personale qualificato del BIZ (centro di formazione e di orientamento professionale) di Berna-Mittelland. Grazie al Collegamento Svizzero in Italia questi colloqui, nei quali potrebbero essere chiarite domande riguardo gli indirizzi professionali o di studio che si intende intraprendere, sono gratuiti. Per chi non ha la possibilità di raggiungere Berna, l'incontro può

anche essere organizzato via Skype. Inoltre, per chi sta già svolgendo una formazione in Svizzera e non avesse le possibilità economiche sufficienti, grazie alla Gazzetta Svizzera vi è la possibilità di usufruire di alcune borse di studio. Per ricevere ulteriori informazioni, porre domande e capire le condizioni, vi consigliamo di scrivere a info@educationsuisse.ch e visitare il loro sito.

Prima o poi, finiti i studi e i vari apprendistati, arriveremo tutti a quel momento di panico in cui ci si rende conto che uscire dalla scuola/università e presentarsi ad un ufficio, elencando un po' a caso le proprie abilità e le proprie passioni, non basta. Allora come fare per scrivere un curriculum vitae? Come fare una bella figura?

Proprio per dare risposta a queste domande Robert Engeler, risanatore e riorganizzatore di aziende nazionali e multinazionali, è stato

invitato al Congresso annuale dell'UGS che quest'autunno si è tenuto a Napoli nelle scorse settimane. Troverete tutti i dettagli nel prossimo numero della Gazzetta.

Ma tra vari spaventi per colloqui o scelte decisive per il futuro ci si scontra con la questione più grande di tutte ovvero: come fare la scelta giusta?

Il consiglio è di chiedere pareri e opinioni a persone che hanno già fatto esperienza di alcuni ambienti e persone esperte, senza però dimenticare che la decisione è la nostra.

La cosa più importante è saper trovare un equilibrio tra i propri sogni e la realtà, non smettendo mai di avere fiducia in se stessi, perché la fiducia in sé è la chiave per ogni porta che troverete sul vostro cammino.

Caterina Katsikantamis
Unione Giovani Svizzeri
unionegiovanisvizzeri@gmail.com

Ai "Dialoghi al Victoria" del Circolo Svizzero di Roma il ricercatore Roberto Iannuzzi

La crisi dell'unipolarismo americano in Medio Oriente e nel mondo

Si sente parlare spesso di "ordine mondiale a guida americana", ma da diversi anni a questa parte abbiamo assistito a una serie crescente di emergenze internazionali che hanno messo in dubbio la solidità di questo assetto globale.

Dalla crisi finanziaria del 2008 all'emergenza del debito nei paesi europei, dalle rivolte arabe ai conflitti in Libia, Siria e Yemen, dalla questione ucraina all'ascesa del cosiddetto "Stato Islamico", dalla Brexit alla rinnovata contrapposizione con la Russia, l'ordine internazionale è stato scosso da una progressiva instabilità. Di fronte a queste turbolenze via via più preoccupanti, gli Stati Uniti sono apparsi incerti, dando l'impressione di non essere in grado di imporre la loro tradizionale leadership nei

concessi internazionali dove abitualmente vengono discusse le strategie per contrastare crisi di tale portata.

Questo senso di disorientamento è stato accresciuto dalla cosiddetta "ondata populista" che ha contribuito a portare alla Casa Bianca il presidente Donald Trump, esacerbando lo scontro politico a Washington.

Ne parleremo durante il pomeriggio, dedicato ai Dialoghi al Victoria, l'8 novembre 2017 dalle ore 18.30 con Roberto Iannuzzi, ricercatore italo-svizzero presso l'Unimed (Unione delle Università del Mediterraneo), che con il suo recente libro tenta di risalire alle radici di questa crisi di leadership, ripercorrendo le tappe della cosiddetta fase di egemonia "unipolare" americana seguita

alla fine della Guerra Fredda, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Intitolato *Se Washington perde il controllo – Crisi dell'unipolarismo americano in Medio Oriente e nel mondo*, il volume segue un doppio binario: quello del fallimento delle speranze suscitate dalla globalizzazione, e quello del dipanarsi dei conflitti in Medio Oriente e delle rinnovate tensioni con potenze come Russia e Cina.

Soffermandosi con particolare attenzione sul doppio mandato di Barack Obama, il libro mette in evidenza come il fallito tentativo di quest'ultimo di risollevare pienamente l'America dal tracollo economico del 2008, e dalle pesanti conseguenze degli interventi militari in Iraq e Afghanistan (eredità del suo predecessore George W. Bush), abbia aperto la strada all'elezione di Trump e al maturare di una crisi politica interna.

Tale crisi – scrive Iannuzzi – sembra a sua volta essere frutto del disagio economico e sociale determinato dagli ultimi anni di stagnazione da un lato, e dalla difficoltà di formulare risposte adeguate all'accumularsi delle tensioni e dei conflitti internazionali dall'altro. Se, di fronte all'enormità di queste sfide, difficilmente gli Stati Uniti potranno riproporsi come unico garante dell'ordine internazionale, non sarà comunque possibile prescindere dall'apporto americano alla formulazione di un ordine mondiale più sostenibile, improntato a una maggiore equità e fondato su un profondo ripensamento dell'attuale sistema economico globale.

L'obiettivo di tale ripensamento – suggerisce l'autore – deve essere quello di scongiurare il prevalere di populismi, nazionalismi, egoismi economici, e di altre forze disgregatrici.

F. T.

Roberto Iannuzzi, originario del Canton Zurigo e residente a Roma, è analista geopolitico e ricercatore presso l'Unimed (Unione delle Università del Mediterraneo). È stato coordinatore di MedArabNews, webzine di approfondimento sul Medio Oriente. Ha collaborato con il Budapest Centre for the International Prevention of Genocide and Mass Atrocities, per il quale ha prodotto lavori di ricerca su Siria, Giordania, Bahrein e Libia. Il suo ultimo libro, *Se Washington perde il controllo – Crisi dell'unipolarismo americano in Medio Oriente e nel mondo*, è stato recentemente pubblicato dall'editore Castelvecchi.

Circolo Svizzero di Firenze

Appuntamenti di fine anno e raclette il 27 gennaio 2018

È ripresa a pieno ritmo l'attività del Circolo Svizzero di Firenze: per la stagione 2017/2018 sono già state delineate le linee principali, da qui almeno all'inizio del nuovo anno. Lunedì 23 ottobre, nei locali del circolo in Via del Pallone si è svolto un informale incontro pomeridiano per permettere ai soci di trascorrere qualche ora insieme. Per domenica 12 novembre, dalle ore 11.00 alle ore 18.00, è previsto il tradizionale mercatino, con esposizione di manifatture e "Teestube". Anche quest'anno un grande tavoloo sarà dedicato ai bambini, che potranno così fare piccoli lavori e scambiare oggetti.

Per venerdì 17 novembre è programmato un evento culturale dedicato all'opera e alla figura del pittore svizzero Carlo Adolfo Schlatter, di cui abbiamo parlato in un recente articolo della Gazzetta Svizzera a proposito del lavoro di tesi della dottoressa Federica Franci. In occasione dell'incontro interverranno diversi esperti e conoscitori del pittore; ad Alessandra Schlatter spetterà il compito di introdurre la figura dell'artista, col suo fondo, i ricordi personali dell'avo e l'atelier, tuttora

esistente, sito in Viale dei Mille a Firenze; Gloria Manghetti parlerà poi della donazione dell'archivio Schlatter al Gabinetto Vieusseux e del contesto generale dei fondi legati al mondo svizzero; Giovanna De Lorenzi introdurrà l'artista e lo collocherà nel quadro generale della cultura e della storia dell'arte del periodo, mentre Federica Franci parlerà della produzione artistica di Schlatter anche come incisore e della sua storia di teosofo. Per collegare la parte teorica, è prevista per il giorno successivo una visita all'Atelier Schlatter. Siamo così arrivati a dicembre, con l'attesa creazione delle candele natalizie nei locali del circolo, grazie all'aiuto di giovani maestri. Il 6 dicembre sarà la volta del pomeriggio dedicato al Samichlaus, che vedrà protagonisti i più piccoli. Giornata di preparazione degli addobbi natalizi il 14 dicembre, mentre il 16 si terrà la tradizionale cena degli auguri. Possiamo già anticipare che la cena raclette è stata inserita in calendario il prossimo 27 gennaio e sarà organizzata con l'aiuto dei soci del Circolo svizzero di Roma.

David Tarallo

Il Circolo Svizzero Cosentino si prepara a ospitare il Congresso del Collegamento

Visita a Civita, al Ponte del Diavolo nella bellissima e variegata Calabria

Fine settembre, quando la temperatura ormai era più mite, meno calda, abbiamo visitato, non lontano da Frascineto (Castrovillari), uno splendido paese di origine albanese, posto in uno scenario quasi fiabesco su un altopiano a strapiombo sulle strettissime Gole del fiume Raganello, definito giustamente uno dei paesaggi più belli non solo della Calabria, ma di tutta l'Italia, dov'è possibile praticare canyoning e torrentismo con delle escursioni guidate.

Esse rappresentano di sicuro una delle emergenze ambientali più degne di essere visitate. L'ambiente offre uno scenario bellissimo, specie nella parte bassa dove si osserva sia l'azione corrosiva delle acque, che ha inciso stupendi capolavori nella pietra, sia l'azione erosiva che ha creato strapiombi e verticalità. Numerosi sono gli ostacoli da superare, macigni di pietra scivolosi incastrati fra le acque gelide cascatelle e piccoli laghetti, piccole pareti da scavalcare e passaggi più larghi si alternano a strettoie quasi buie, rischiarate da una sottile lama di luce, che penetra dall'alto, mentre di tanto in tanto grossi massi incastrati e tronchi d'albero movimentano lo scenario, creando degli scorci di incredibile bellezza. Hanno inizio a quota 750 mt., nei pressi della



La jeep utilizzata per visitare il Ponte del Diavolo.

sorgente Lamia e terminano dopo aver percorso 13 km nelle vicinanze del Ponte del Diavolo a Civita. C'è una stradina che scende a questo ponte, sia percorribile a piedi, ma noi abbiamo scelto il Jeep del Raganello Tour, già questo in sé un'avventura! Facendo alcuni passi sul sentieri che scende rapidamente nella gola, ci ha dato la sensazione di essere immersi nello selvatico, stupendo scenario delle montagne che ricordano un po' "i dolomiti". Chi non se la sente di camminare può riposarsi sulle panchine e ammirare da lì le piccole cascate.

Gli albanesi sono arrivati in Italia Meridionale fra il XV e il XVIII secolo, chiamati da re Alfonso d'Aragona per combattere le ribellioni provocate dai baroni, così si è rivolto al capo degli arbereshe, Skanderberg. A fine battaglia il re aragonese ha ricompensato il popolo albanese concedendogli alcune terre. Infatti, tutti i paesi albanesi sono posizionati su una strategica altezza, né nelle vallate, né sulle cime delle montagne. Ancora oggi festeggiano le vittorie di Skanderberg contro i turchi il Martedì di Pasqua, quando viene intrecciata la "vallja"; danza e canti corali tradizionali.

La Calabria, e in particolare la provincia di Cosenza, è stata maggiormente protagonista dell'emigrazione albanese, specie a partire dalla fine del 1400. Infatti, la nostra regione conta il maggior numero di presenza arbereshe, pari a circa 30 mila persone. Sono stati legalmente riconosciuti dallo Stato



Uno sguardo dal ponte è di rigore.

Italiano, con la Legge Quadro 482/99. Nella nostra provincia si contano ben 33 comuni d'origine albanese, tra cui Civita. Particolarità di questo paese sono i comignoli uno diverso dall'altro, che simboleggiano lo status familiare. I tabelloni di tutti questi paesi sono scritti ancora oggi in due lingue, italiano e arbereshe. Nel 1975, l'Università della Calabria, ha riservato particolare attenzione a questa etnia con l'istituzione della sezione "albanologia", grazie al Professore Francesco Solano, oggi diretto dal docente Francesco Altimari.

Maja Domanico-Held

Colonia Svizzera di Roma Riunioni dell'Ouvroir per l'anno 2016/17

Gli storici incontri che molte volte, con costanza e per diversi periodi furono il filo conduttore che univa il Circolo Svizzero, come ogni anno in autunno riprendono forza e vigore. Anche quest'anno, 2017-2018, gli incontri dell'OUVROIR verranno condotti dalla Socia Evelina Degli Abbati e si terranno nei locali della Scuola Svizzera di Roma, in via Marcello Malpighi 14, dalle ore 16.30 alle ore 18.00 nelle seguenti date:

Mercoledì 8 novembre 2017

Mercoledì 24 gennaio 2018

Mercoledì 21 febbraio 2018

Mercoledì 21 marzo 2018

Mercoledì 18 aprile 2018

Mercoledì 16 maggio 2018

Un cordiale arrivederci al primo incontro alle Signore dell'Ouvroir.

Eveline Degli Abbati
evelinedegliabbati@libero.it

Visita a Villa Dosa, al Centro storico e al Caffè degli Svizzeri

Il Circolo Svizzero di Parma alla scoperta della Pontremoli segreta nella Lunigiana

Ci eravamo lasciati quest'estate, dopo aver festeggiato in allegria il 1° Agosto, ospiti del nostro presidente Yvette Duroux, eccellente padrona di casa nonché ottima cuoca, per ritrovarci in una fresca giornata di fine estate nella bella Pontremoli, capoluogo della Lunigiana, nota per il Premio Letterario Bancarella ed i famosi testaroli.

Ad attenderci la nostra guida Alessia, che dopo una breve introduzione storica ci accompagna lungo un suggestivo viale fiancheggiato da piante di prunus, attraverso il podere "dei Chiosi", per giungere, dopo aver passato il piccolo ponte di pietra sul torrente Verde, all'imponente e magnifica Villa Dosi. Capolavoro del barocco seicentesco pontremolese fu realizzata attorno al 1700 dai fratelli Francesco e Carlo Dosi, ricchi commercianti lombardi, per accogliere illustri ospiti: fra questi ricordiamo i Farnese di Parma che in occasione di un loro soggiorno a Villa Dosi insignirono la famiglia con il titolo di marchesi.

Circondata da un ampio giardino con ninfeo e da un'estesa vigna, all'ingresso si ergono due maestosi cedri del Libano che incorniciano la splendida scalinata, a due rampe, dell'entrata principale. Varcata la soglia rimaniamo letteralmente a bocca aperta dallo splendore del salone di rappresentanza: magnifici affreschi di Alessandro Gherardini, quadrature tipiche del barocco pontremolese di Francesco Natali, statue in marmo, il prezioso ballatoio, per



La foto davanti al Caffè degli Svizzeri.

non dimenticare la splendida consolle in legno dorato del bellunese Brustolon, deliziano la vista del visitatore. Continuiamo la visita attraverso le nove sale che con la ricchezza del mobilio, le decorazioni parietali ed i quadri di grande bellezza, soprattutto del '700 napoletano, testimoniano la raffinatezza di una delle famiglie più in vista del '600 pontremolese.

Fra le opere più importanti ricordiamo il "Seneca morente" di Luca Giordano, quadro di fronte al quale Vittorio Sgarbi rimase a lungo in contemplazione.

Abbandonata nel periodo della Rivoluzione Francese e napoleonico, durante il quale il salone venne saccheggiato e utilizzato come fienile, ancor oggi se ne vedono i danni sugli affreschi parietali procurati dall'umidità, la villa verrà poco alla volta arredata nuovamente con gran parte del suo mobilio recuperato presso gli antiquari della Lunigiana, fino a ri-acquistare l'antico splendore.

Con immensa sorpresa veniamo raggiunti dal padrone di casa, in pausa vendemmia, che molto simpaticamente ci racconta alcuni aneddoti accaduti durante la II Guerra Mondiale, periodo nel quale la villa fu occupata da un comando tedesco che controllava la vicina galleria dove era stato piazzato un cannone. Sui pavimenti le "cicatrici" degli ordigni bellici ed i segni degli scarponi chiodati dei soldati, sono stati lasciati volutamente quale testimonianza e monito di quanto accaduto.

Terminiamo la visita di questo luogo magico con la foto di rito e baciati da uno splendido sole ci dirigiamo verso il centro storico per visitare il Duomo dedicato alla B.V. Maria, "Madonna del Popolo". Eretto nel 1687 in stile barocco pontremolese, riconoscibile dalle colorazioni tenui degli affreschi, racchiude



L'imponente Villa Dosi, capolavoro del barocco seicentesco.

opere importanti tra le quali "Il Voto della comunità di Pontremoli" di G.B. Tempesti (1792) che ricorda il voto fatto dai Pontremolesi per aver preservato la città dalla peste del 1622. Di gran pregio anche i materiali utilizzati quali il marmo di Carrara della cava del Polvaccio, quella di Michelangelo, il marmo di Palmaria riconoscibile dalle venature dorate e il marmo rosso di Castelpoggio. Ci piace ricordare la realizzazione della cupola su progetto degli architetti svizzeri, M.A. Grighi e D. Garusambo e gli splendidi stucchi dorati opera degli artisti svizzeri Ferroni e Portugalli di Arosio (1761). Prezioso l'organo formato da due complessi fonici ubicati uno in fondo alla chiesa e l'altro nei due matronei della navata, le cui affascinanti armonie hanno accompagnato la nostra uscita.

Prima di lasciar Pontremoli, invitiamo Alessia per un aperitivo, indovinate dove? Ma al "Cafè degli Svizzeri"! La sua realizzazione risale al lontano 1842, quando i fratelli Aichta e la famiglia Beeli decisero di stabilirsi a Pontre-

moli ed aprire un esercizio adibito a liquoreria, pasticceria e drogheria. Pochi anni dopo subentra anche Meirad Steckli; nel 1905 i locali vengono completamente rinnovati e nel 1925, attiguo alla pasticceria, proprio sotto al Campanone edificato all'inizio del XIV secolo, per separare i campi di battaglia fra Guelfi e Ghibellini, viene aperto il caffè. Ci accomodiamo negli accoglienti locali in stile liberty originale per gustare la specialità della casa, i famosi Amor, costituiti da due cialde farcite da una squisita crema, la cui ricetta rimane tutt'ora segreta e la spongata, dolce di pasta frolla con impasto a base di frutta secca, canditi, cacao e spezie, il tutto inaffiato da un ottimo vino bianco locale.

Qualche acquisto in pasticceria e riprese le auto raggiungiamo, fra verdeggianti colline, Quercia, piccola e deliziosa frazione di Aulla a 200 mt. sul livello del mare, dove alla sagra delle focaccette, veniamo accolti dai nostri amici Oriola e Andrea. Tante belle tavolate con famiglie, giovani e bambini; tanti volon-

tari che portano ai commensali piatti fumanti e invitanti: polenta coi funghi, carne alla griglia, tortelli e le famose focaccette farcite! Quest'ultime, preparate con acqua, farina e sale, vengono cotte molto velocemente tra piccoli testi in terracotta scaldati sulla griglia di un grande forno a legna; ricordiamo qui i conosciuti testaroli, la cui origine risale all'Antica Roma, considerati il tipo di pastasciutta più antico, anch'essi cotti sui testi. Oriola ci accompagna al nostro tavolo e subito dopo conosciamo i due simpaticissimi figli Melissa e Matteo che ci porteranno ogni tipo di prelibatezza. Un saluto anche dall'ultraottantenne ma giovanile parroco Don Roberto Turini, che con tanta energia ed entusiasmo trascina in tante attività i suoi parrocchiani. Dopo aver ancora ringraziato Oriola e Andrea, riprendiamo la via del ritorno, felici di aver anche questa volta passato una bella giornata in buona compagnia e aver conosciuto un pochino più a fondo questa bella regione. Arrivederci alla prossima gita!

CiBi

Circolo Svizzero di Livorno e Pisa

Visita alla mostra sul Cimitero della Congregazione Olandese-Alemanna

Il Circolo Svizzero di Livorno e Pisa ha partecipato a una visita presso il "Giardino" Olandese-Alemanno per le Giornate Europee del Patrimonio del 23 e 24 settembre, dove l'Archivio di Stato di Livorno ha allestito una mostra documentaria sul cimitero protestante della Congregazione Olandese-Alemanna in cui, storicamente dal 1800, la prevalenza di componenti era di origine svizzera dai cantoni tedeschi e francesi, tra cui riposano consoli e importanti rappresentanti della borghesia cittadina, che hanno influito sulla storia e la politica di Livorno. Il più antico tra gli svizzeri è Benjamin Major dal Cantone di Berna, mercenario per le Province Unite dei Paesi Bassi, per la Repubblica di Venezia e per il Re di Spagna, morto il 7 maggio 1729 a 35 anni "con il dispiacere di tutti i suoi conoscenti per le sue nobili qualità".

Marie-Jeanne Borelli



Foto ricordo della visita al "Giardino" Olandese-Alemanno.

Curling a Sesto San Giovanni

Il Presidente di Jass Curling Club, un'Associazione Sportiva dilettantistica (senza fini di lucro), affiliata alla Federazione Italiana Sport del Ghiaccio, informa che nei giorni 8 e 9 dicembre si svolgerà il 3° Torneo Internazionale di Curling presso il Palazzo del Ghiaccio di Sesto San Giovanni, raggiungibile agevol-

mente con la M1 e con ampio parcheggio. Inoltre comunica che tutti i lunedì dalle ore 21.30 si può avere la possibilità di giocare a questo sport, largamente praticato anche in Svizzera.

Alberto Caniatti
www.jasscc.it

Al professor Jacques Dubochet e alla ICAN

Due Premi Nobel anche in Svizzera Per la chimica e contro le armi nucleari

La giuria del Premio Nobel 2017 ha assegnato l'importante riconoscimento, nel campo della chimica, al professor **Jacques Dubochet** (75 anni), ex-docente all'Università di Losanna, insieme al tedesco Joachim Frank (77 anni), della Columbia University di New York, e al britannico Richard Henderson (72 anni), del Laboratorio di biologia molecolare del Medical Research Council di Cambridge.

I tre ricercatori sono autori di una vera e propria rivoluzione nel campo della biochimica. Le loro scoperte permettono di congelare immediatamente le strutture biologiche più complesse in una specie di "fermo immagine" della vita. Questo permette di scoprire i punti deboli di virus e batteri e quindi i farmaci in grado di sconfiggerli. È il caso delle proteine che rendono i batteri resistenti agli antibiotici e anche di quelle che si trovano sulla superficie del virus Zika. La tecnica messa a punto si chiama microscopia crioelettronica ed è stata realizzata con studi che si sono protratti per vent'anni.

Intervistato all'Università di Losanna, Dubochet ha riassunto in modo ironico la sua carriera e le sue scoperte. Ha anche dichiarato di essere stato il primo dislessico riconosciuto ufficialmente nel canton Vaud. Grazie a questo – ha detto – ho potuto frequentare il liceo con risultati sempre peggiori, rimanendo sempre uno degli ultimi in tutte le materie e giustificando con la dislessia la mia pigrizia. Il nuovo Premio Nobel è conosciuto come un uomo

appassionato, ma anche malizioso. Ha pure aggiunto di essere stato messo al mondo da genitori ottimisti. Si è iscritto all'Università di Losanna conseguendo il diploma di ingegnere fisico. A Ginevra, ha poi ottenuto un certificato in biologia molecolare per proseguire gli studi in microscopia elettronica che diventerà la sua materia principale. Nel 1973, ha sostenuto una tesi in biofisica a Ginevra e a Basilea. Dopo un periodo ad Heidelberg, nel 1987 è stato nominato all'Università di Losanna.

La presidente della Confederazione Doris Leuthard ha espresso grande soddisfazione per questo riconoscimento a uno studioso svizzero, con il quale si è complimentato anche il consigliere federale Johann Schneider-Ammann. Anche il Nobel per la pace del 2017 è giunto in Svizzera, poiché conferito alla Campagna internazionale per abolire le armi atomiche (ICAN), che ha sede a Ginevra. La motivazione del premio sottolinea "il ruolo nel fare luce sulle catastrofiche conseguenze di un qualunque utilizzo di armi nucleari e per gli sforzi innovativi per giungere a un trattato che proibisca queste armi".

Il tema è evidentemente di grande attualità e la direttrice dell'ICAN, Beatrice Fihn, ha infatti rivolto subito un appello a Stati Uniti e Corea del



Nord perché fermino le rispettive provocazioni e la minaccia di attacchi nucleari. Fondata nel 2007, l'organizzazione dispone di 406 organizzazioni partner in 101 paesi. Ha svolto un ruolo decisivo per la risoluzione del luglio 2017 dell'ONU, che apre i negoziati per un bando totale delle armi atomiche. Il Giappone, finora unico paese al mondo vittima di un attacco nucleare, ha accolto con grande soddisfazione il premio conferito all'ICAN. Tra i sopravvissuti alla bomba di Hiroshima, il 92enne Sunao Tsuboi, esprimendo la sua gratitudine, ha parlato di un messaggio forte agli Stati che dispongono di armi nucleari.

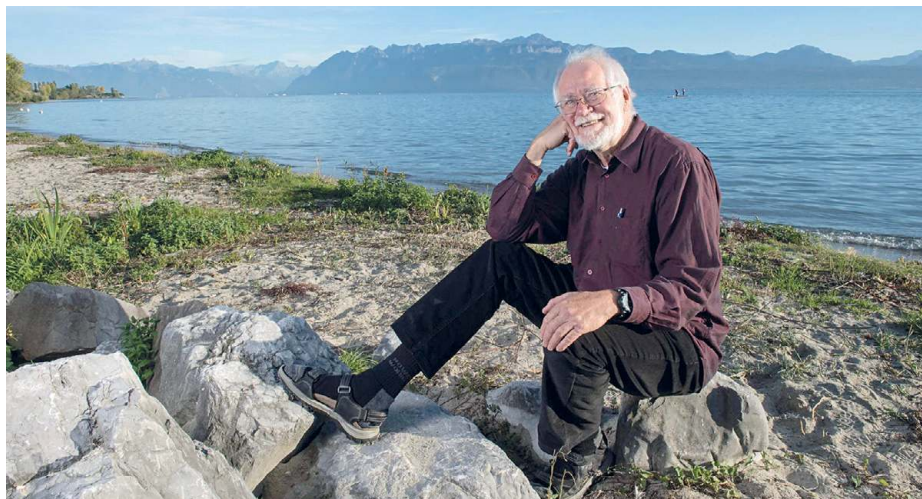
Il DFAE si è complimentato con l'ICAN per la sua instancabile dedizione e "l'importante contributo della società civile per il disarmo nucleare".

Red.

Anche A. Einstein e H. Hesse

Ventotto svizzeri con il Premio Nobel

Con Dubochet il numero degli svizzeri insigniti del Premio Nobel sale a ventotto. Sette premi sono stati assegnati nel settore della chimica, nove in quello della medicina, sei nella fisica, due nella letteratura. Il Nobel per la pace era stato attribuito nel 1901 a Henri Dunand, fondatore della Croce Rossa, e l'anno dopo sono stati laureati Elie Ducommun e Charles-Albert Gobat. Nessun svizzero è stato premiato per l'economia. Fra i più celebri figurano lo scienziato Albert Einstein, naturalizzato nel 1940, e lo scrittore Hermann Hesse, tedesco naturalizzato nel 1924.



Il professor Jacques Dubochet ex docente all'Università di Losanna.

Mondiali di calcio 2018 in Russia

La Svizzera inciampa sul Portogallo ultimo ostacolo per la qualifica diretta

Partita sfortunata quella che opponeva la Nazionale svizzera al Portogallo, nello scontro diretto fra le due prime del girone, per la qualifica diretta al torneo finale dei mondiali di calcio del 2018 in Russia.

Gli Svizzeri si sono inchinati per 2 a 0 ai portoghesi al termine di un incontro dai due volti contrapposti. Infatti, la Svizzera ha dominato buona parte del primo tempo, imponendo il proprio gioco, ma con una impressionante sterilità nei tiri in porta. A pochissimi minuti dalla pausa, il Portogallo riusciva a provocare un'autorete da parte del difensore elvetico Djourou.

Questo gol regalato all'avversario ha poi condizionato il resto della partita con una Svizzera che pareva irriconoscibile, rispetto alle belle partite disputate nel girone di qualificazione. Va detto che il Portogallo, non riuscendo a imbastire il proprio gioco veloce, mentre era dominato a centro campo, è stato protagonista di alcuni interventi pericolosi troppo tollerati dall'arbitro.

Arbitro che invece è stato molto severo su un fallo di mano, a causa di un cattivo controllo da parte di Freuler (in forza all'Atalanta), che si trovava solo a centro campo. Probabilmente questa severità ha disorientato il calciatore, che nel secondo tempo è stato sostituito. Da qui in poi il centrocampista elvetico è stato latitante, mentre i portoghesi hanno giocato di contropiede, inoltando la difesa. Nulla è sostanzialmente cambiato dopo l'innesto di Zakaria al posto di Freuler, di Zuber al posto di uno spento Dzemali e di Embolo al posto di Mehmedi, risultato anche lui molto meno brillante del solito. Nemmeno l'impeto di una punta in più come Breel Embolo ha potuto cambiare l'andamento della partita. E così il

Portogallo poteva mettere a segno la seconda rete (al 57°) mettendo fine alle già tenui speranze svizzere di giungere al pareggio, che avrebbe significato il primo posto nel gruppo e, quindi, la qualifica diretta.

La Svizzera è comunque prima del gruppo, ma a pari merito con il Portogallo, che però si è qualificato grazie al miglior quoziente reti. Dovrà ora disputare le gare di spareggio, come l'Italia, ma come testa di serie, che incontrerà una delle migliori seconde dei rispettivi gruppi, come Eire, Irlanda del Nord, Svezia, Grecia. Le speranze sono sempre vive, ma il compito non sarà facile anche se la Svizzera ha vinto tutte le partite del suo girone, salvo proprio l'ultima.

Tutt'altro discorso, invece, nella penultima partita con la Svizzera che incontrava l'Ungheria a Basilea. 5 a 2 il risultato finale, con la Svizzera costantemente all'attacco, a creare molte occasioni e a concedere, molto banalmente, due reti ai magiari soltanto quando il risultato era già di 4 a 0.

Che la Svizzera soffra di un complesso che le impedisce di trovare al momento giusto le scelte giuste? Si chiede la NZZ di Zurigo in un azzeccato commento. No, ha risposto brevemente l'allenatore Vladimir Petkovic (ex-Lazio). Tuttavia non si possono dimenticare



Cristiano Ronaldo festeggia il goal che manda la Svizzera agli spareggi.

precedenti, come il rigore sbagliato contro l'Ucraina negli ottavi di finale dei mondiali 2006, o la sconfitta di misura contro l'Argentina e la Polonia nel 2014 e 2016. Ma Claudio Sulzer (ex-Grasshoppers e Nazionale, ora delegato della Federazione) riassume dicendo che per una sconfitta non si deve mettere tutto in discussione, ma considerare anche i successi di questa squadra e superare l'eventuale complesso già con i prossimi spareggi.

I.B.

I due migliori tennisti al mondo si disputano il primato

Roger Federer torna alla vittoria battendo Rafael Nadal a Shanghai

L'Irlanda del Nord per lo spareggio

Il sorteggio per lo spareggio fra le migliori seconde dei gruppi designati ha attribuito alla Svizzera l'Irlanda del Nord. All'Italia è invece toccata la Svezia. La Croazia incontrerà la Grecia e la Danimarca sarà confrontata all'Eire. Le gare di andata e ritorno si svolgeranno il 9/11 novembre e il 12/14 novembre.

Nella finale del Master 1000 di Shanghai, Roger Federer è stato semplicemente fantastico e non ha lasciato spazio all'avversario di sempre Rafael Nadal, battendolo in due set, con il risultato di 6-4, 6-3. Dopo le vittorie negli Australian Open e a Wimbledon, gli ottavi a Indian Wells e la finale di Miami, Federer, con la nuova impostazione del suo gioco, ha dimostrato di non più temere quel Nadal, che lo aveva battuto a più riprese in passato. Egli sale così a 15 vittorie contro le 23 negli incontri diretti con lo spagnolo.

I due (ora numero 1 e 2 del ranking mondiale) sono però sempre stati amici. "Sei stato semplicemente fantastico", ha detto Nadal a Fe-

derer durante la premiazione. Lo Svizzero gli ha risposto: "Quando penso a dove eravamo un anno fa (entrambi a riposo per problemi fisici), credo che nessuno avrebbe immaginato una stagione così da parte nostra". I due, dopo gli Indoors di Basilea, si incontreranno ancora al Master 1000 di Parigi-Bercy e poi ai Masters di Londra. Sono in palio i 1910 punti che separano Nadal (numero 1) da Federer (numero 2). Allo stato di forma attuale, Federer potrebbe conquistare i punti che gli permetteranno di tornare numero 1. Data l'età e le difficoltà della scorsa stagione, sarebbe un'impresa che avrebbe del miracoloso!

I.B.

A Ginevra situazioni d'ingorgo, a Basilea un sistema di mobilità trinazionale moderno

Basilea e Ginevra: tesi e antitesi della mobilità transfrontaliera in Svizzera

“È un miracolo che le strade tra la Francia e il cantone si restringono”. Questa è una barzelletta sentita a Ginevra a proposito della coerenza urbanistica tra queste due frontiere. In confronto la regione di Basilea, altro spazio percorso da decine di migliaia di frontalieri, “è spesso citata come un successo in materia di cooperazione transfrontaliera, tanto a livello politico, quanto a livello della gestione della mobilità”, riassume il geografo Yann Dubois nel suo lavoro di dottorato alla Scuola politecnica federale di Losanna. Egli sottolinea l'esistenza su questo territorio di un RER, di tram e di bus a livello transfrontaliero.

Situata a ridosso di due dipartimenti francesi e dei cantoni di Vaud e di Ginevra, la grande Ginevra dà talvolta l'impressione di essersi sviluppata ignorando il suo statuto di regione. Questo spazio economico di quasi un milione di abitanti soffre di un traffico automobilistico intenso e di un tasso di penuria di alloggi in centro, vicino allo zero (0,45% a Ginevra). “Oltre il 90% delle costruzioni a livello di agglomerato franco-vodese-ginevrino avviene oggi in Francia, dove è più facile costruire. Nel canton Ginevra, la città di Ginevra concentra il 42% della popolazione, ma attira il 54% dei posti di lavoro”, indicava nel 2012 il geografo francese Jean-Baptiste Delaugerre. Nel 2017, parecchi responsabili politici francesi hanno criticato il nuovo piano direttore cantonale, accusando Ginevra di non assumersi le proprie responsabilità. Nel 2015 un record di

2000 alloggi è stato raggiunto, con una media di 1500 alloggi in 10 anni, mentre i Francesi valutano i bisogni in circa 3500 unità annuali.

I servizi attirano i frontalieri

A Basilea e a Ginevra, l'industria, ma soprattutto i servizi, attirano un numero primato di frontalieri: 60'000 permessi G nel primo caso, 86'000 nel secondo, cifra alla quale bisogna aggiungere 20'000 frontalieri svizzeri e 8'000 funzionari internazionali. In fondo al lago, si tratta di quasi il 30% dei posti di lavoro che sono occupati da frontalieri. La classe media emigra in Francia per trovare alloggi a prezzi accessibili. Questo esodo si sviluppa in un cantone che ha voluto conservare la propria campagna e le sue ville in zone periferiche, ma che non costruisce abbastanza per accogliere gli impieghi che vi vengono creati (+20% tra il 2000 e il 2015).

Ora le infrastrutture francesi di trasporto – e anche quelle di Ginevra – hanno subito negli ultimi anni un vero e proprio smantellamento. Tra il 1969 e il 1995, Ginevra ha funzionato con un solo tram. Da parte sua, “Basilea è spesso considerata come un modello in materia di trasporti pubblici”, scrive Yves Dubois. “Essa lo è per la sua rete molto densa, per i collegamenti transfrontalieri, ma anche per il suo ruolo di pioniere in materia di integrazione nelle varie reti”.

A Ginevra, la rete tramviaria è cresciuta sensibilmente nel primo decennio degli anni 2000,

ma lo slancio si è indebolito. La (ri)costruzione di linee verso le città di Annemasse e di Saint-Julien è attesa per il 2021 e 2023. Inoltre, i trasporti pubblici ginevrini (TPG) hanno ridotto la loro offerta a seguito di una serie di votazioni a favore di trasporti meno cari. La loro velocità commerciale era di 16,5 km orari nel 2016 (+0,09 km/h) contro 19,7 km/h a Basilea. La legge prescrive invece una velocità di almeno 18 km/h sulle linee principali.

La regione ginevrina sviluppa tuttavia i suoi trasporti pubblici. Le TPG propongono 13 linee transfrontaliere, che coprono 66 chilometri sul territorio francese. Nel 2016, 5,5 milioni di viaggiatori sono stati trasportati sui percorsi francesi di questi bus. A Basilea, le due linee transfrontaliere del BVB (Basilea-Città), il tram 8 (1,5 milioni di passeggeri nel 2016) e il bus 38, accumulano 8 km di percorso su suolo tedesco.

Le speranze della regione si fondano su un treno: il CEVA. Questa linea di 16 chilometri dovrebbe entrare in servizio nel 2019 e collegare la città di Annemasse (F) alla stazione di Cornavin. Essa servirà in particolare il quartiere di Champel, situato in prossimità dell'Ospedale cantonale, dove i due terzi del personale infermieristico è francese. Il CEVA offrirà un'alternativa ai frontalieri, che sono oltre l'80%, nell'utilizzare l'auto privata per venire al lavoro. Il suo lancio inaugurerà una nuova rete, dotata di vere e proprie stazioni. Tra 4 e 5 milioni di viaggiatori passeranno da Annemasse, secondo le dichiarazioni alla stampa del consigliere regionale francese Christian Dupessey.

Presidente dell'Associazione dei trasporti e dell'ambiente Ginevra (ATE) e consigliera nazionale verde, Lisa Mazzone si rallegra dell'arrivo del CEVA, ma teme che ciò avvenga in un contesto che non favorisce sufficientemente i trasporti pubblici. Essa deplora “una mancanza di volontà politica del Consiglio di Stato in un cantone in cui la tradizione dell'automobile è viva e il cui emblema è il ponte del Monte Bianco, che è quasi un'autostrada in pieno centro”. Essa descrive Basilea come una città con più volontà. “Sono state fatte delle scelte. Il sistema funziona e la gente ne è contenta”, aggiunge.

Qualche errore anche a Basilea

La città-cantone svizzero-tedesca può vantare zone pedonali quasi inesistenti a Ginevra. Ma non tutto è perfetto. Ingegnere chimico installato a Village-Neuf (F), Jérôme Giovanni-



Molti frontalieri passano la frontiera di Basilea con la macchina. (Foto Keystone)

ni lavora nel campus della Novartis. Egli parla di un traffico "denso in città e sull'autostrada, in particolare a causa dei automezzi pesanti in transito e descrive treni molto affidabili in Svizzera, meno dal lato francese, a causa di scioperi e di ritardi". Questo frontaliere ritiene che il tram sia molto pratico per spostarsi nella regione, con però un problema principale che è quello di poter parcheggiare la propria auto vicino alla frontiera. "Questo cambierà quando sarà in funzione la linea 3 del tram che collegherà Saint-Louis (F) a Basilea con un Park and Ride vicino alla stazione".

L'ATE basilese giudica la rete transfrontaliera ancora "insufficiente". Il suo portavoce, Stephanie Fuchs, deplora tra l'altro la mancanza di una tariffa trinazionale e l'impossibilità di far valere un abbonamento generale delle FFS fuori dalla Svizzera. Essa rileva anche una cat-

tiva leggibilità delle informazioni sulla validità internazionale dei biglietti. L'associazione denuncia inoltre un cambiamento forzato a Basilea per la S-Bahn che collega Rheinfelden (CH) a Mulhouse (F) e una cattiva connessione fra le due stazioni di Basilea. L'ATE si rallegra invece della messa in circolazione della nuova linea di tram 3 e delle buone cadenze di bus e treni. L'agglomerato basilese soffre però di un sovraccarico di traffico automobilistico, nota il geografo Yann Dubois. L'autovettura è utilizzata quotidianamente dal 42% degli abitanti della regione, secondo un suo studio. A Basilea la quota dei conduttori quotidiani raggiunge l'11%, contro l'80% nel settore francese periurbano. Il ricercatore mostra che il forte incitamento basilese a utilizzare i trasporti in comune è poco apprezzato dai pendolari. Dal lato svizzero "il ricorso all'autovettura in modo

esclusivo è quasi nullo, dal momento che i trasporti pubblici hanno un posto importante nella vita dei Basilesi".

A Ginevra, cantone la cui Costituzione contiene l'uguaglianza dei trasporti, 180'000 entrate motorizzate hanno luogo ogni giorno alle frontiere. Una legge recente prevede zone prioritarie per i trasporti pubblici, ma il Consiglio di Stato "sceglie di fluidificare il traffico motorizzato con onde verdi, il che significa un numero ancora maggiore di autovetture", ritiene la verde Lisa Mazzone. Il cantone ha anche deciso di aprire le vie del bus alle due ruote motorizzate. Il progetto è stato bloccato da un ricorso della città di Ginevra, per proteggere i suoi abitanti dall'inquinamento dell'aria e dal rumore".

Stéphane Herzog
Revue Suisse

Eroe un giorno, dimenticato il giorno dopo

Breve storia di un emigrante svizzero e del figlio indesiderato in patria

Un operaio svizzero emigra. E diventa un eroe lontano da casa. Il figlio di un eroe, suo figlio, rientra in Svizzera. Viene accolto come persona indesiderata e diventa operaio. Una piccola storia svizzera sugli espatriati e sul ritorno al paese.

Il 2 settembre 1916 si è concluso per lui in maniera tragica. Lui, il robusto ginnasta svizzero, sente il fragore dei cannoni e gli spari delle mitragliette nella regione frontiera tra la Grecia e la Bulgaria, nel cuore della tormenta della Prima Guerra mondiale. Ancora lì sente da lontano. Poiché Louis-Emil Eyer, nativo di Vevey, il solo ufficiale di nazionalità svizzera dell'esercito del Regno di Bulgaria, non si trova nelle trincee. Egli è ricoverato presso l'ospedale militare. Non è stato colpito da nessun proiettile, e nemmeno ferito da una baionetta. Muore di un'infezione interna. Un monumento commemorativo viene eretto d'urgenza. Altre vittime saranno in seguito fotografate nelle bare aperte davanti al monumento di Eyer all'attenzione dei loro parenti superstiti. La sua morte riveste così un pizzico di senso storico. Di fatto, Eyer era un eroe, del quale si iniziò a dimenticarsi il giorno dopo il suo decesso.

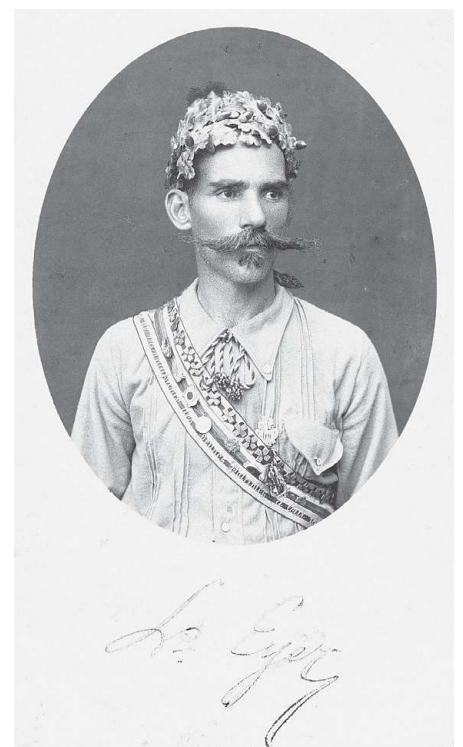
Ma chi è in definitiva questo Louis-Emil Eyer? Egli è una delle figure storiche svizzere cadute nell'oblio. Louis-Emil Eyer (1865-1916) era un operaio di fonderia e un appassionato ginnasta. Viveva in un'epoca in cui la pratica della ginnastica era al massimo dello splendo-

re in Svizzera e per questo aveva conquistato alcuni governi stranieri. Il Regno di Bulgaria aveva dunque pregato la Svizzera di sostenere l'edificazione del suo Stato appena divenuto indipendente inviando dei professori di ginnastica. Dieci prodi cavalieri della Svizzera tedesca e della Svizzera romanda, tra i quali Eyer, hanno dunque fatto il viaggio in treno nel 1894. Nei loro bagagli vi erano dei guanti da boxe, delle sciabole, dei manuali tecnici e delle palle di cuoio per questo nuovo gioco che gli Inglesi avevano appena inventato.

Marciare in cerchio

All'epoca, lo sport era innanzitutto percepito come uno strumento di rafforzamento dell'animo del popolo e della volontà di difendersi. Perfino Eyer lascia grande spazio alle attrattive militari: marce disciplinari, esercizi di marcia in linea, in colonna, in cerchio. Nel contempo, le sue vecchie passioni iniziano ad avere una certa influenza sulla sua nuova patria, al punto che la Federazione di ginnastica della città di Lom, sulle rive del Danubio, organizza una gara di lancio delle pietre.

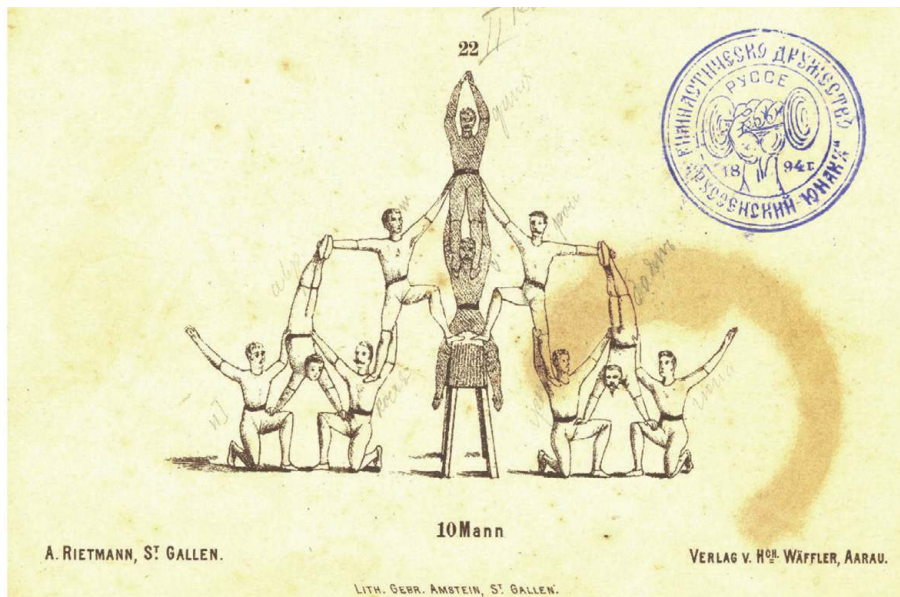
Il contratto di due anni dei ginnasti svizzeri ormai essendo giunto al termine, Eyer decide di restare. Senza sosta, fa di tutto per far smuovere la gioventù in tutto il paese. Partecipa perfino alla creazione di un'associazione nazionale dei giovani ginnasti. Nel



Antica versione della foto d'autore: fotografia firmata da Luis-Emil Eyer.

1900, organizza a Varna una prima "Festa federale" sul modello svizzero. In breve, egli diventa il catalizzatore dei movimenti collettivi

continua a pagina 30



Dal manuale per la realizzazione di una piramide umana.

di ginnastica. E, a varie riprese, ricorre alle armi per la sua patria d'adozione.

Nessun dubbio: Eyer non propone una pedagogia in tutta dolcezza. Ma accoglie i giovani comandandoli a bacchetta. La sua inclinazione per la disciplina gli vale molto rispetto. Egli sopravvive del resto a tutti gli sconvolgimenti della storia. Dopo aver conquistato il cuore dei monarchi familiarizzando il paese con i valori occidentali, ha in seguito attirato i favori dei socialisti, poiché era un vero internazionalista della prima ora, che formava onesti figli di lavoratori e di contadini. Perfino la Bulgaria democratica dopo la caduta del muro cita la Svizzera fra i suoi personaggi storici importanti, poiché i discendenti della nazione ginnica autodeterminata nella parte più remota delle Alpi serve da modello perfetto.

Ritorno "al paese"

La storia potrebbe anche fermarsi qui, ma questa storia di espatriati si è trasformata in seguito in storia di ritorno al paese. La Bulgaria accorda alla vedova di Louis-Emil, Pauline, una pensione generosa. Tuttavia, i suoi eredi mancano di prospettive per il futuro. "Lo Svizzero dal cuore bulgaro", secondo il titolo di un film bulgaro, è deceduto e i suoi discendenti hanno tessuto dei legami molto forti con la Svizzera. Marcel, il figlio di Eyer cresciuto in Bulgaria, desidera in particolare ritornare al paese. Nel 1920, quattro anni dopo la morte dell'ufficiale decorato e pedagogo sportivo venerato, egli intraprende il viaggio verso il suo "paese" a fianco della madre. Un paese che non conosce. Un paese che non lo attende. Questo giovane uomo di 18 anni all'epoca pensa che la cosa più difficile sia scegliere la migliore opportunità tra tutte le offerte che gli saranno riservate al suo arrivo in Svizzera. Mentre la storia di Louis-Emil, questo padre

ginnasta, è il simbolo dell'ondata d'emigrazione del 19° secolo, la storia di suo figlio Marcel mostra il trattamento riservato dalla Svizzera agli Svizzeri all'estero: questo rimpatriato perfettamente francofono non è semplicemente considerato come uno Svizzero. Le richieste inviate al Consiglio di Stato del Canton Vaud da questo giovane uomo che sognava di fare degli studi restano senza seguito. Secondo la concezione delle autorità dell'epoca, nulla giustifica di aiutarlo ad integrarsi. Il figlio dell'eroe ritorna nell'universo polveroso dell'officina da cui suo padre era fuggito a suo tempo. Diventato in realtà un rifugiato, egli vive nei locali di una vetusta fabbrica di sigari a Vevey. Per anni, vive in bilico tra la propria immagine (figlio di un eroe svizzero) e il modo con cui il mondo esterno

lo percepisce (rifugiato economico bulgaro). Nel modesto appartamento della fabbrica, egli erige un santuario alla sua propria storia, un museo a domicilio perfettamente in ordine, con il ritratto a olio dell'eroe, la sciabola dell'ufficiale caduto, le sue medaglie. Si tratta di "prove" che dimostrano fino a che punto la Svizzera ha ignorato la "vera storia".

I figli di questo sfortunato, ossia i nipoti dell'eroe, vivono questa onnipresenza della storia come una costrizione e un'alienazione permanente. Il figlio di Marcel Eyer, Louis Kosta, si ricorda: "La venerazione di mio padre per mio nonno era spaventosa. Oltretutto, perfino mio padre lo conosceva solo da lontano". In Bulgaria, in quanto responsabile della ginnastica, era sempre partito per monti e valli. La sua missione era prioritaria. Per la sua famiglia, egli è sempre stato assente.

I nipoti hanno infine scritto un piccolo capitolo supplementare sull'emancipazione di un "troppo pieno di storie: essi hanno donato tutti i ricordi dell'eroe al governo bulgaro". Secondo Louis Kosta Eyer: "La grande storia di Louis-Emil è iniziata in Bulgaria. Ed è in Bulgaria che si è conclusa". Non serve a nulla avvalersi dei meriti degli antenati: "Leggo la storia di Louis-Emil come leggo la storia di altri personaggi storici nei libri: con interesse, ma restando cosciente che si tratta della sua storia e non della mia. Ognuno è responsabile della propria storia". In occasione del suo ritorno sul passato, suo nipote termina tuttavia con una nota positiva: "Vediamo oggi in Europa dei nazionalismi che continuano ad inasprirsi. Sempre più uomini considerano il mondo da un punto di vista esclusivamente nazionale. Almeno Louis-Emil ci ricorda questa Europa, che era più aperta e permeabile di quanto non lo sia oggi."

Marc Lettau
Revue Suisse



Louis Eyer con i suoi colleghi della ginnastica in Bulgaria.

Il terzo della nuova serie che sarà completata nel 2019

La Banca Nazionale Svizzera ha messo in circolazione il nuovo 10 franchi

Ha lo stesso colore, ma un nuovo design: il nuovo biglietto da 10 franchi che è stato presentato mercoledì 11 ottobre 2017, dalla Banca Nazionale Svizzera. «La nuova banconota mostra l'organizzazione svizzera. L'elemento centrale è il tempo cronologico». I motivi marcanti, presenti su tutte le nuove banconote, sono la mano – in questo caso di una direttrice d'orchestra – e il globo, stavolta caratterizzato dai fusi orari. Sulla striscia di sicurezza è raffigurata la rete ferroviaria svizzera e sono elencate le più lunghe gallerie ferroviarie della Svizzera.

Sul retro sono visibili un tunnel, «parte della fitta rete ferroviaria elvetica, il cui funzionamento presuppone buona organizzazione e precisione cronometrica», il meccanismo di un orologio, che «simboleggia un'organizzazione ben funzionante» e una porzione della rete ferroviaria svizzera.

Il nuovo biglietto è stato messo in circolazione il 18 ottobre. Esso è il terzo della nuova serie – la nona – che esce dopo quell da 50 (vedi Gazzetta Svizzera giugno 2016) e quello da 20 franchi. Quello da 200 franchi verrà emesso nell'autunno del 2018, mentre gli ultimi due tagli (quelli da 1000 e da 100 franchi) verranno presentati e messi in circolazione nel 2019. La Banca Nazionale mantiene quindi il taglio di 1000 franchi, che era stato messo in discussione per la sua ampiezza (valore elevato). Scompare invece il taglio da 500 franchi che verrà sostituito da quello da 200 franchi, finora mai emesso.

I precedenti tagli

La Banca Nazionale aveva presentato i 50 franchi – la prima banconota della serie – nell'aprile 2016, con sei anni di ritardo sulla tabella di marcia prevista a causa di problemi tecnici. Il taglio da 20 franchi – che su un lato raffigura la Piazza Grande di Locarno durante il Festival del film – è invece entrato in circolazione il 17 maggio di quest'anno. La BNS aveva deciso di sostituire le vecchie banconote (introdotte tra il 1995 e il 1998) per una questione di sicurezza. L'istituto centrale ricorda, comunque, che quest'ultime continueranno a valere come mezzo di pagamento fino a nuovo avviso.

15 elementi di protezione

Analogamente a tutte le nuove banconote, anche per quella da 10 franchi viene utilizza-



to l'innovativo substrato Durasafe, che consiste in due strati in carta di cotone rinforzati internamente da una pellicola di polimero. Thomas Wiedmer, membro della direzione, ha spiegato che nei biglietti della nuova serie sono incorporati complessivamente 15 elementi di sicurezza, i quali hanno in tutti i tagli la stessa posizione e grandezza. Le banconote mantengono il loro valore anche se singoli elementi non sono più perfettamente riconoscibili in seguito a logorio, uso improprio o danneggiamento intenzionale.

Tutte le banconote della nuova serie conservano il carattere della prima. Le emissioni proseguiranno con cadenza regolare fino al 2019. I temi dominanti per ogni singola banconota, con colori diversi, sono:

10 franchi: il tempo cronologico e la capacità organizzativa (colore giallo), ognuno riferito alla Svizzera;

20 franchi: la luce e la creatività (rosso);

50 franchi: il vento e la pluralità (verde);

100 franchi: l'acqua e la tradizione umanitaria (blu);

200 franchi: la materia e la vocazione scientifica (marrone);

1'000 franchi: la parola e la cultura (viola).

Questi biglietti sono un po' più piccoli di quelli precedenti, che comunque conservano la loro validità fino a nuovo avviso da parte della Banca Nazionale Svizzera.

I requisiti

Alle banconote svizzere sono tradizionalmente posti elevati requisiti in termine di sicurezza, funzionalità e pregio artistico. Esse costituiscono pertanto un'affascinante simbiosi fra estetica e tecnologia.

In primo luogo, la banconota deve soddisfare rigorosi requisiti di sicurezza. Il pubblico deve essere in grado, grazie alle caratteristiche di sicurezza, di distinguere facilmente e senza ausili tecnici i biglietti autentici da quelli falsi. Le caratteristiche di sicurezza devono inoltre essere difficili da contraffare. La rapidissima evoluzione delle tecniche di reprografia costringe la BNS ad adeguare costantemente tali caratteristiche. Per le 9a serie sono stati pertanto elaborati nuovi elementi che rendono le banconote ancora più sicure.

In secondo luogo, le banconote devono corrispondere alle esigenze pratiche degli utilizzatori e poter essere trattate senza problemi dalle apparecchiature automatiche. Gli utilizzatori si attendono che le banconote siano maneggevoli e facilmente distinguibili.

I biglietti devono inoltre essere resistenti all'usura e disponibili in comodi tagli. Un'analisi delle esigenze degli utilizzatori e dei requisiti delle apparecchiature ha indotto la BNS a modificare per la 9a serie il formato delle banconote. In terzo luogo, la banconota deve soddisfare esigenze estetiche. Ciò significa armonizzare la concezione artistica con i requisiti di sicurezza e di praticità.

Ciclo di vita di una banconota

A questo punto inizia il ciclo di vita di una qualsiasi banconota: dalla produzione della carta e dei colori alla fabbricazione del biglietto; dal controllo di qualità presso la BNS all'emissione e al ritiro; dal trattamento, alla distruzione. Al termine del suo ciclo la banconota finisce, ridotta in minuscoli frammenti di carta, all'inceneritore pubblico. Ogni banconota comporta quindi un certo costo di produzione che, in media, è di 40 centesimi.

Red.



Plus qu'un réseau social !

En tant que membre de SwissCommunity.org vous recevez quatre fois par an un magazine lifestyle par e-mail.

Inscrivez-vous gratuitement sur www.swisscommunity.org, le réseau social des Suisses dans le monde.



La mode en Suisse: Lisez l'édition d'automne 2017 du SC-OnlineMagazine en ligne maintenant sur www.swisscommunity.org.

SwissCommunity.org est un réseau social de l'Organisation des Suisses de l'étranger (OSE)

SwissCommunity-Partner:

Suisse Tourisme.



Swiss Travel System.



SWISScare

SWI swissinfo.ch